

Rapinatore ucciso nella sparatoria davanti una banca

A pag. 10

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Due morti e 62 feriti per una bomba esplosa all'Hilton di Londra

In penultima

L'autunno dei contadini

COME i coltivatori affrontano l'autunno di lotta che è ormai aperto, e come si collegano le loro lotte con quelle che conducono e condurranno i lavoratori delle fabbriche e degli uffici? Per intendere pienamente questo aspetto sostanziale di ogni avvio di rinnovamento economico e sociale del Paese, occorre avere ben presente che per i coltivatori la questione della remunerazione del lavoro sta diventando il tema centrale di ogni preoccupazione immediata e di prospettiva.

I coltivatori italiani hanno dunque molti e robusti motivi per essere — o per continuare a essere, ma con maggior forza unitaria e con impegno combattivo ancor più adeguato — al loro posto di lotta nei modi e nei tempi che le battaglie sociali di oggi devono rispettare. È importante che ciò avvenga nel corso stesso delle lotte sindacali d'autunno, ed è importante che questa presenza contadina non si offuschi o scada a ruoli secondari o subalterni. Si tratta di realizzare fra i distinti campi di azione sociale saldature oggettive, collegamenti, nuove iniziative politico-sindacali che possono diventare la caratteristica di questo autunno e portare a consistenti successi sia nella battaglia di rinnovamento del nostro Paese sia nella partecipazione positiva dell'Italia alle modificazioni della politica della CEE e innanzitutto della politica agricola comunitaria.

La vertenza dei produttori di pomodoro è la prova — quest'anno ancor più drammatica degli anni precedenti — di una situazione nuova, che va affrontata con intenti professionali, sindacali, sociali e di governo volti a ottenere risultati positivi per il reddito agricolo, per la produzione di beni alimentari e per le esigenze generali dell'economia.

Continuano intanto a sussistere pesanti difficoltà per il settore olivicolo. Siamo già ai difficili problemi vitivinicoli, certamente ancora più dirompenti e pericolosi. Saremo prestissimo dinanzi a situazioni critiche per i settori della frutta (mele, agrumi). La produzione zootecnica è, ancor più di ieri, un « fronte » sul quale si rischiano arretramenti ulteriori. I costi dei mezzi tecnici per l'agricoltura continuano a falciare le possibilità stesse di un normale andamento produttivo, mentre incalzano urgenti esigenze di espansione e di riorganizzazione; i pesanti acquazzoni hanno speso in chiaro che le calamità naturali imperverano sulle aziende agricole con una violenza che non è minore di quella amministrativa e legislativa che si attarda a modificare i meccanismi del « Fondo di solidarietà nazionale ».

Si pongono così ai coltivatori e alle loro organizzazioni professionali, associative e cooperative, problemi di intervento in misura corrispondente alle vaste possibilità e necessità di mobilitazione unitaria; e problemi di ordinate e chiare scelte degli obiettivi da perseguire (investimenti, costi, ruolo delle partecipazioni statali, piano zootecnico, relazioni comunitarie, trasformazione della mezzadria e della colonia, enti di sviluppo, riforma assistenziale e previdenziale).

Sono anche problemi di coordinamento operativo, per assicurare una efficiente partecipazione « agricola » all'azione per il superamento della crisi, e per gettare le basi di una nuova condizione delle attività produttive in agricoltura. Di questa partecipazione contadina alle lotte sociali in corso nel Paese possono essere altresì aspetti nuovi e qualificanti, da un lato, l'attenta preparazione dell'incontro tra la Federazione sindacale unitaria (che ha preso l'iniziativa di promuoverlo), e la Coldiretti, l'Alleanza dei contadini e l'UCI; e dall'altro lato la partecipazione delle organizzazioni agricole alla definizione dei programmi agrari delle nuove Giunte regionali.

È necessario che i coltivatori e le loro organizzazioni, così come le altre forze sociali e politiche, abbiano piena coscienza della serietà e della vastità di questi problemi nel quadro del « nuovo autunno » di lotte sociali nel nostro Paese. Bisogna conseguire risultati positivi in campi decisivi per le sorti economiche e sociali della nazione: come sono appunto le condizioni di vita e di lavoro dei coltivatori e della gente che vuole continuare a vivere e a lavorare nelle nostre campagne e sulle nostre montagne.

Attilio Esposto

Si estende l'iniziativa dei lavoratori di fronte all'aggravarsi della situazione produttiva

Azioni di lotta per bloccare gli attacchi all'occupazione

La Pirelli ripresenta un piano che porterebbe a 1500 licenziamenti — La Piaggio vuole la Cassa integrazione — La lotta dei tessili — Significativa intesa per la Venchi Unica su intervento della Giunta di Torino — Manifestazione dei lavoratori della Singer — Assemblea all'Alfa — Trattative per la Leyland-Innocenti — Sciopero il 19 alla Montedison di Marghera



SACRAMENTO — Lynette Fromme, l'attentatrice

Un attentato contro Ford sventato in California

SACRAMENTO. 5 Il presidente americano Ford è sfuggito oggi ad un attentato: una giovane donna gli ha sparato contro una pistola (poi risultata carica) mentre egli usciva dal suo albergo, ma è stata immobilizzata dalle guardie del corpo prima che potesse sparare. Più tardi è stata identificata per Lynette Fromme, di 27 anni, che risulta essere una seguace di Charles Manson (il capo di una setta criminale che si rese responsabile della strage nella quale furono assassinati l'attrice Eileen Tate e alcuni suoi amici). Ford stava uscendo dal suo albergo per recarsi all'antistante Campidoglio della California, dove doveva incontrarsi con il governatore Erown prima di pronunciare un discorso dinanzi all'Assemblea legislativa di quello Stato. Il presidente si era fermato a salutare alcune centinaia di persone che lo applaudivano e volevano stringergli la mano. Fra queste era l'attentatrice. La donna, vestita con un lungo abito rosso, con un turbante ed una borsa dello stesso colore, era stata vista poco prima mentre si dirigeva verso i giardini del Campidoglio: un agente le aveva detto di tornare indietro e restare al di qua delle transenne. Quando comparso Ford, la donna si è fatta avanti e improvvisamente ha estratto una pistola (una calibro 45) e l'ha puntata sul presidente. Ford, accortosi della cosa, ha fatto un brusco movimento per sottrarsi alla mira: contemporaneamente, un agente è balzato addosso alla Fromme, afferrandole il braccio e piegandola dietro la schiena. La donna è caduta a terra ed è stata subito dopo immobilizzata da altri agenti accorsi. Vi è stato un certo trabambolo perché, come si è detto, c'era molta gente; Ford, che è apparso scosso dall'accaduto, ha comunque continuato con la sua scorta alla volta del Campidoglio. Dopo l'arresto, la Fromme è stata fatta salire su un'auto della polizia municipale e trasportata al vicino palazzo di giustizia; i presenti hanno notato sul suo volto un leggero sorriso ed hanno avuto la sensazione che la donna fosse molto calma. Più tardi, il portavoce presidenziale Nessen ha confermato che la pistola era carica.

Proprio mentre ci si avvicina all'apertura delle vertenze per il rinnovo dei contratti di lavoro si intensifica l'attacco al posto di lavoro. Grandi gruppi industriali come la Pirelli proprio ieri nel corso di un incontro con i sindacati hanno confermato di non garantire l'occupazione, ribadendo l'intenzione di ricorrere alla cassa integrazione ed a dimissioni di circa 1.500 posti di lavoro.

Sempre ieri in un incontro fra il Coordinamento sindacale ed i dirigenti della Piaggio l'azienda ha annunciato l'intenzione di ricorrere alla cassa integrazione per 12 giornate nello stabilimento di Pontedera e per 6 giornate in quello di Pisa. Il provvedimento dovrebbe riguardare la maggior parte dei lavoratori. Per circa il 10 per cento dei lavoratori di Pontedera, addetti alla produzione dei ciclomotori, si prevedono altre 33 giornate di sospensione entro la fine dell'anno.

Secondo un comunicato diffuso dalle agenzie di stampa l'azienda afferma che « non si tratta di una crisi dei prodotti Piaggio che hanno, anzi, migliorato la propria quota in un mercato calante ».

Si aggrava anche la situazione del settore tessile. Iniziativa, in seguito alla iniziativa della giunta di sinistra è stata raggiunta una intesa di massima con la Gossler, un grosso gruppo di tessitura che si è sposta a rilevare la Venchi Unica. Proseguono l'azione anche i lavoratori dell'Alfa Romeo. Trattative sono in corso per la Innocenti. A PAGINA 4

Mentre continuano le ricerche nelle cava

Vergognosa speculazione nelle indagini per l'uccisione di Cristina

Una montatura scaturita dalle ambigue dichiarazioni del Procuratore generale della Repubblica di Torino contro un parlamentare del PSI



Con un tardivo comunicato la procura generale presso la corte d'Appello di Torino ha smentito la voce secondo cui il giornale di destra secondo cui nel « caso Mazzotti » poteva essere implicato addirittura un deputato socialista, Michele Achilli.

La voce era stata alimentata dall'inverosimile attestamento del PG di Torino, Carlo Reviglio della Veneria, che ad una precisa domanda dei giornalisti, nel corso di una conferenza stampa, aveva risposto con frasi ambigue, rettifiche solo dopo ore di silenzio.

Il modo con il quale tutto l'episodio si è svolto lascia chiaramente intendere che dietro l'inchiesta sull'assassinio di Cristina Mazzotti vi sono oscure manovre.

Intanto proseguono le angosciose ricerche nelle cava di Varallo di Galliate dove, secondo le confessioni di uno dei 15 arrestati, sarebbero sepolti altri cadaveri di ostaggi rapiti a scopo di estorsione, una folla fitta circonda il luogo e segue con ansia il tremendo lavoro.

NELLA FOTO: Vigili al lavoro nelle cava di Galliate

Episodio inammissibile

Il fatto che si siano alimentate voci infondate come quelle diffuse dopo la conferenza stampa del PG di Torino, tenendo conto che un deputato socialista milanese nell'orrenda trama del rapimento e dell'assassinio di Cristina Mazzotti va deplorato con la massima fermezza. In questo modo si è dato spazio, sia pure per breve tempo, a un tentativo di rozza speculazione politica da parte di forze cui non potrebbe vero di spingere verso suggestioni conservatrici un'opinione pubblica commossa e giustamente sdegnata. Lamentiamo con ogni energia, inoltre, che la procura generale torinese non sia intervenuta immediatamente a stroncare l'agitazione che si stava mettendo in moto. Era un dovere preciso fare in modo che voci caluniose e insinuazioni infondate non avessero troncato sul nascere. Questo non è stato fatto.

Una svolta carica di preoccupanti incognite nella crisi portoghese

Vasco Gonçalves rinuncia alla carica di capo di stato maggiore delle FFAA

L'annuncio al termine di una riunione ristretta dell'Assemblea del MFA - L'ex primo ministro è stato di conseguenza escluso dal Consiglio della rivoluzione - Dall'organismo sono stati allontanati anche altri sei esponenti militari fra cui Corvacho, Melo Antunes e Crespo

Domani al Festival l'incontro delle Brigate Garibaldi

La crisi portoghese è giunta ad una svolta. Una assemblea ridotta del MFA (con la partecipazione dei soli delegati della marina, della frazione minoritaria dell'esercito e delle massime gerarchie militari) ha preso una serie di gravi decisioni: il generale Vasco Gonçalves ha rinunciato all'incarico di capo di stato maggiore generale delle forze armate ed è stato di conseguenza escluso dal Consiglio della rivoluzione; con lui sono stati esclusi gli altri esponenti della « sinistra militare » appartenenti all'esercito e cioè il primo ministro Corvacho che deve in conseguenza abbandonare anche il posto di comandante della regione militare nord, il maggiore Manuel Ferreira de Sousa e il maggiore Luis Macedo, nonché il maggiore dell'aeronautica Costa Martins ministro del Lavoro del governo Gonçalves. Dal Consiglio della rivoluzione sono stati esclusi anche il generale Melo Antunes e il vice ammiraglio Vitor Crespo, esponenti del « gruppo dei nove » ed è stata questa, probabilmente, la svolta decisiva della marina, che fino all'ultimo aveva tentato di evitare così drammatiche decisioni. I casi di Antunes, Crespo e Martins dovranno però essere riesaminati nel quadro della ristrutturazione del Consiglio della rivoluzione.

Migliaia e migliaia di compagni, di simpatizzanti, di cittadini affollano ogni giorno il Festival nazionale dell'Unità: la gente si affolla nel parco delle Cascine, trova nei viai ombreggiati una dimensione nuova. Un filo rosso unisce idealmente tutti i momenti del Festival: la lotta al fascismo, in ogni sua manifestazione. Per rimanere questo deciso carattere antifascista, che « vive » e diventa impegno costante di lotta nelle giovani generazioni, domani si svolgerà all'Arena centrale del Festival un incontro con le Brigate Garibaldi e con due leggendari comandanti partigiani che ne fecero parte, Arrigo Boldrini (« Bulow ») e Pompeo Colajanni. La ferma e unitaria risposta popolare alla strategia della tensione e alla provocazione terroristica hanno dimostrato che i valori della Resistenza si proiettano con forza nel presente: una testimonianza della saldatura ideale tra antifascismo di ieri e di oggi.

Dal nostro inviato LISBONA, 5 La crisi portoghese è giunta ad una svolta. Una assemblea ridotta del MFA (con la partecipazione dei soli delegati della marina, della frazione minoritaria dell'esercito e delle massime gerarchie militari) ha preso una serie di gravi decisioni: il generale Vasco Gonçalves ha rinunciato all'incarico di capo di stato maggiore generale delle forze armate ed è stato di conseguenza escluso dal Consiglio della rivoluzione; con lui sono stati esclusi gli altri esponenti della « sinistra militare » appartenenti all'esercito e cioè il primo ministro Corvacho che deve in conseguenza abbandonare anche il posto di comandante della regione militare nord, il maggiore Manuel Ferreira de Sousa e il maggiore Luis Macedo, nonché il maggiore dell'aeronautica Costa Martins ministro del Lavoro del governo Gonçalves. Dal Consiglio della rivoluzione sono stati esclusi anche il generale Melo Antunes e il vice ammiraglio Vitor Crespo, esponenti del « gruppo dei nove » ed è stata questa, probabilmente, la svolta decisiva della marina, che fino all'ultimo aveva tentato di evitare così drammatiche decisioni. I casi di Antunes, Crespo e Martins dovranno però essere riesaminati nel quadro della ristrutturazione del Consiglio della rivoluzione.

Questa decisione, che potrebbe creare nuovi motivi di tensione, e potrebbe anche non risolvere la crisi, dato che è giunta dopo una giornata di contrasti acutissimi ed è la prova di questi stessi contrasti, era del tutto inaspettata poiché all'assemblea che ha preso queste decisioni erano presenti praticamente solo i sostenitori della « linea Gonçalves ».

È evidente che la decisione dell'ex primo ministro di ritirarsi è stata suggerita dal desiderio di non far sfociare in scontri ancora più duri la crisi, ma solo quando

una mano anch'essa pubblica. Esso è piuttosto, e soprattutto, un dato politico indispensabile per intendere la specificità della strategia dell'Italsider, qui a Taranto, che ha portato alla sua sostanziale dominanza sulla intera città e — sino ad oggi — sui stessi suoi poteri istituzionali.

Come è quanto non il 4. Giorgio Frasca Polara (Segue in penultima)

Direzione PCI La Direzione del PCI è convocata per martedì 9 settembre alle ore 9,30

LE PESANTI RESPONSABILITA' DELL'ITALSIDER DI TARANTO PER I 323 INFORTUNI MORTALI

Gli omicidi bianchi « monetizzati »

Quasi sempre, ancora prima che ci sia un'accusa formale, l'azienda offre indennizzi: è segno che non ha le carte in regola — Migliaia di incidenti ogni anno — Ottomila operai « affittati » dalle imprese appaltatrici — Casi gravissimi denunciati da sindacati e lavoratori

Dal nostro inviato

TARANTO, 5. Ma insomma, chi ha pagato sino a oggi — e come — per lo spaventoso stivillidio di omicidi bianchi (323 in tredici anni), di infortuni gravi (quasi mille all'anno) e di continui incidenti « minori » oltre ventimila, sempre all'anno, che, senza contare le malattie professionali, si susseguono senza sosta all'interno del IV Centro siderurgico dell'Italsider e che è culminato lunedì scorso nell'orrenda morte di Elio Flores e Donato Lomurno, due degli ottomila operai affittati illegalmente dalle ditte che lo stabilimento da centinaia di imprese appaltatrici non di lavori, ma puramente e

semplicemente di manodopera? Anche dopo la pubblicazione, stamane sull'Unità, di nuove gravi documentazioni delle responsabilità dirette dell'Italsider, rivolge la stessa domanda alla Procura della Repubblica, all'Ispektorato del lavoro, ai carabinieri, a chiunque abbia per dritto o per rovescio compiti di intervento preventivo o successivo alle sentenze di tragiche così evidentemente dovute a colpa o a dolo. Ma che uno degli interpellati — uno solo — sappia smentire con dati di fatto quello che è uno degli elementi di fondo dell'indagine e delle campagne politiche della FLM, delle Confederazioni sindacali, dei partiti di sinistra:

1. — che, intanto, quasi sempre i padroni offrono — persino prima ancora che si sfiori l'ombra di un'accusa formale e ufficiale — la monetizzazione dell'omicidio bianco e in genere di qualsiasi conseguenza del rischio calcolato sul quale si fonda il profitto e ancor più colossali « risparmi ».

2. — che, ancora, nelle maglie di un procedimento penale giungono (ben di rado, per la verità) sino a sentenza definitiva incappa talvolta questa o quella tra le imprese appaltatrici, in genere — come ormai sappiamo — pseudo-cooperative e società fantasma di nessuna competenza tecnica, ma controllate o ammantatissime notabili d.c. e socialdemocratici o

da veri e propri delinquenti mafiosi; 3. — che, infine, mai è stata affermata ufficialmente e in modo chiaro la responsabilità diretta dell'Italsider in uno solo dei tanti crimini che si perpetrano dentro la gigantesca area dello stabilimento o il puro metro rivelatore dell'impotenza, copevole e non, dei poteri pubblici nei confronti dell'Italsider e di un sistema che scarica letteralmente sulla pelle dei lavoratori le contraddizioni di un mostruoso sistema speculativo gestito con disinvolto cinismo da

OGGI

anche noi

CONTINUA la polemica contro la presenza ai festival di Firenze della Repubblica democratica tedesca, che vi è ospite d'onore, e di altri Paesi socialisti. Il sindaco Gabbigiani offre alle varie rappresentanze un ricevimento di ringraziamento e di saluto, a quattro consiglieri comunali democristiani hanno presentato una interpellanza urgente per protestare contro questa iniziativa chiedendo, e chiedendosi, se essa non contrasti con i sentimenti della maggioranza del popolo fiorentino, nel quale sono vivi i valori del pluralismo civile e politico che si sostanzia nella libertà dei partiti, delle associazioni, dei sindacati e nella libera informazione che non trovano riconoscimento in quei paesi.

Facciamo di tutto per non arrabbiarci, come vorremmo tentati, ma bisognerebbe proprio che i democristiani, fiorentini o d'altrove, ritrovasse almeno un senso, tra i tantissimi che hanno perduto: il senso del pudore. Perché il popolo fiorentino, e in genere il popolo di tutta Italia, coltiva certo i valori del pluralismo civile e politico e ancor più appassionatamente, l'unità e l'unità dell'unità, della correttezza, della moralità, della pulizia, e se c'è un partito ai quali per anni e anni si ha chiesto di dare un senso a tutto questo o ora il partito a cui appartengono gli scandalizzati signori che si sono rivolti al sindaco comunista di Firenze. Questo sindaco ha onorato o onora i rappresentanti di Paesi che sono un modello di integrità pubblica e privata e rende loro omaggio proprio nel giorno in cui un giudice italiano mette sotto accusa un sottosegretario di Stato, un giornalista predatore di morte, una signora truffatrice e un pubblico corrotto, per avere — dice l'accusa — praticamente rubato milioni ai lavoratori, che ogni anno disoccupati e alla fame. Il sindaco di Firenze, che

conosce i veri valori coltivati dai suoi concittadini, ringrazia i Paesi socialisti che con la loro presenza hanno mostrato e mostrano fiducia nell'Italia, ma in una Italia nuova, nella quale si sueta di rubare o si bada in galera, un'Italia della quale senza i comunisti non si può garantire il futuro, ormai urgente, supponibile. Sì, ma la gente vuole, a una svolta, e la dimostra anche l'imponente partecipazione di popolo ai festival comunisti in ogni dove. In mezzo a questo popolo che ha fiducia in noi, hanno voluto essere presenti anche i rappresentanti di Paesi che praticano già il socialismo secondo il proprio costume, le proprie esperienze e i propri tempi. Ognuno per la sua strada, ma tutti verso la giustizia e verso la libertà (quelle vere). Ci vogliamo unire anche noi, con tutta l'anima, al saluto che Firenze rivolge agli ospiti fratelli.

Fortebraccio



I NUOVI AMMINISTRATORI DEL 15 GIUGNO / MILANO

Rinnovato interesse critico per il grande scrittore

L'avventura di Stevenson

Una splendida ingegneria narrativa destinata a ricomporre la contraddizione tra l'artista di fine secolo e la borghesia vittoriana

Diceva Brecht in una delle sue «postille su Stevenson» che la vera ragione della straordinaria modernità del popolarissimo autore dell'Isola del tesoro e dello Strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde risiede esattamente nel fatto che, già prima del cinema, egli aveva mostrato l'esistenza della «cinematografia», come esempio, citava un celebre «congegno» narrativo immaginato da Stevenson, quel Signore di Ballantrae, in cui tutte le vicende sono «disposte secondo criteri visivi». Non a caso, per Brecht, l'interesse per Stevenson era l'altra faccia della sua passionata riscoperta e difesa del romanzo poliziesco, insomma di una attenzione tutta inquietamente sperimentale per la forma e la struttura del romanzo come «meccanismo» narrativo, come una sorta di ingegneria costruttiva che, anche per questa via, riproponeva in fondo una critica dissacratoria dell'immagine idealistico-romantica dell'artista borghese.

Nei suoi tratti essenziali, è stato questo il segno fondamentale di un rinnovato interesse critico per l'opera del romanziere vittoriano che nasce appunto quando s'apre la grande stagione sperimentale del romanzo novecentesco in funzione polemica rispetto al realismo e al naturalismo di fine ottocento e della ideologia ad essi sottesa. Questa rivalutazione fa piazza pulita della leggenda dell'artista ribelle (restia a morire, se è vero che essa riappare ancora come linea di fondo di tante sue biografie, ultima delle quali, pur sempre limitatamente utile, è quella di Richard Aldington, Ritratto di un ribelle, apparsa ora in edizione economica da Mursia), dell'intellettuale vittoriano deracinato che nel romanzesco e nell'esotico costruisce evasioni e alternative al grigio positivismo, al trionfalismo pedagogico e missionario dell'Inghilterra imperiale di fine secolo. Al contrario, questa prospettiva mette in luce, e giustamente, la semplicità e la limpidezza geometrica della forma, la lucida strategia narrativa pur nell'irromosiglianza della «favola» o nelle complicazioni a effetto dell'intreccio, insomma il distacco egemone, intellettualmente vigile e antionimico del «romanzesco» Stevenson.

Rivalutazione

E' in questa chiave che, anche da noi, segnatamente in questi ultimi due anni, si assiste a una cospicua rappresentazione del romanziere (e, a titolo di esempio, segnaliamo i racconti riproposti da Calvino nelle «centopagine», einaudiane, il bellissimo Il padiglione nelle dune e Olalla, il mastro di Ballantrae di Garzanti e infine Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde nella nuova B.U.R.). La rivalutazione, tuttavia, nasce all'insegna di una contraddizione critica in fondo non veramente risolta in quanto, se si guarda bene, tende a proporre una immagine irrimediabilmente scissa del narratore: da un lato l'impeccabile costruttore di storie, di perfetti «congegni» narrativi, un artista della forma al pari dei suoi contemporanei James e Conrad, dall'altro il tardo romantico che recupera il fantastico e il romanzesco allo Scott assecondando, per questa via, il gusto sensazionalistico ed esigente dei lettori vittoriani e, quel che più conta, la vena irrazionalistica e la rivalta individualistica caratteristiche di tanta produzione artistica di fine secolo. Da un lato, infatti, il cortico di fatto dei miti artistici borghesi, dall'altro uno dei suoi ultimi, tenace e conseguente, nelle vite come nelle opere, celebratori.

La riserva mentale che s'avverte dietro molte riletture entusiastiche è dovuta, a mio avviso, proprio a questa segreta o esplicita volontà di rimuovere nel giudizio critico come farraginosità da romanzesco deteriora la vena fortemente spirituale, antirazionalistica che sorregge e trascorre l'intera struttura narrativa di Stevenson, per cui, paradossalmente, la perfetta, sobria, quasi magica struttura formale

sembra si realizzi vittoriosamente a dispetto del contenuto genericamente e nebulosamente romantico, una sorta di involucre neutro rispetto al segno ideologico che quel contenuto mette in luce come sua trama essenziale. Ora è solo ovvio dire che, al contrario, quella peculiare forma, strettamente funzionale al tema di fondo della sua narrativa, che essa, in una parola, costituisce di per sé un tipo di risposta e di soluzione e non è per nulla una sorta di vuota cavità, distinta ed estranea agli elementi che accoglie.

Il tema che Stevenson ha in vario modo affrontato in tutti i suoi romanzi maggiori e nei suoi racconti è, come è noto, il dualismo di fondo inerente alla condizione umana, il conflitto costituzionale fra bene e male e quindi il contrasto ma anche l'ambiguità identica fra libertà e avventura, fra casualità del gesto e necessità del destino, lo sdoppiamento e la degenerazione degli equilibri interni fra ragione etica e l'informe vita degli istinti.

Ambiguità

L'ambiguità di cui qui si parla non rivela una visione metafisica né stabilisce una vera e propria conflittualità dialettica; i personaggi dei due fratelli nel Signore di Ballantrae come quello del protagonista e del suo doppio, nel Dottor Jekyll non si distinguono né per scavo psicologico né per spessore realistico. Sono piuttosto due strutture archetipiche, due funzioni meramente narrative di cui, come è naturale, conta più il gesto e lo stile, che non la coscienza e il processo interiore, insomma il loro rapporto complessivo con la realtà. L'immobilità identica che li contraddistingue, la stessa idealistica narrativa sotto diverse spoglie indicano, anzi, che per il «romanzesco» Stevenson il conflitto atemporale fra bene e male è già risolto, e con una soluzione di schietto timbro positivisticco: il bene in realtà non esiste ma è ridotto a mera parvenza del suo contrario, una sua temporanea trasposizione, o è predestinato a divenire il male, per un processo inesorabile di degradazione che mette a nudo, come nel caso del dottor Jekyll o di Henry Drurie di Ballantrae, la fragilità d'ogni resistenza etica e infine l'inesistenza di una motivazione morale nella vita, se non come sovrapposizione postuma e straniera alla logica degli eventi e alle scelte dei personaggi, indirizzata più al di fuori che all'interno dei lettori vittoriani, che non al dentro, alla struttura profonda del narrare.

Dire che il bene è appena una sorta di maschera narrativa del male significa cozzare la peculiarità ambiguità del mondo di Stevenson che è riferita non tanto all'oggetto quanto alla forma, che la razionalizzazione, infatti, se è il contrasto è già risolto da una vittoria del «male» — cioè di tutto ciò che vi è di inconscio e di indomabile negli uomini e nel reale — la struttura narrativa predilige non a caso le complicazioni e la libertà del racconto avventuroso, dell'ingrigo romanzesco e del giallo, del labirinto della favola e del mistero proprio perché solo essi, fra i calcolati stratagemmi e simbolice allusività, possono rendere il senso di un reale che, nebbiosamente indistinto o puntigliosamente quotidiano che sia, larvale o essenziale a un tempo, è ormai soltanto una immensa scenografia, una variopinta, teatrale finzione in un luogo scenico quieto e imprevedibile della vita interiore. Ed è proprio per questo, per questa inessenzialità del reale, che l'avventura stevensoniana non ha, se non nel suo meccanismo narrativo, niente di misterioso o di casuale, non ammette svolte o sbalzi imprevedibili, ma ha la profonda necessità del predeterminedo, la limpida geometria del racconto in cui lo stile è tutto, l'azione è resto e non svolgimento, e la mobilità sensazionale e onirica degli eventi ha una sua «trama», «cinematografica» e visiva, appunto, immobilità.

Per questo, anche, la struttura narrativa di Stevenson ha quella sua peculiare caratteristica di aperta mobilità e di ricambio, chiusa sfericità, pare insomma che essa, insieme a esaltare e a comporre, nella sua equilibrata razionalità, il mondo

tumultuoso, sfrenato e fantastico, il labirinto di strade e avventure, di perigliosi errori e di incursioni romantiche nell'ignoto, l'informe e tentacolare vita interiore che sono al centro del suo interesse artistico. Una struttura che non ha, a guardarsi bene, inquietudini conoscitive, né tentazioni sperimentali ed è ideologicamente così diversa, nonostante le apparenti affinità, da quella tipica di Conrad. Il culto della forma in sé, del perfetto congegno narrativo, fuge da risposta compensativa ed esauriente dell'impraticabilità del reale, della sua falsa e grigia razionalità positivista. Ma, diversamente da Conrad e, in qualche modo, in maniera più affine al suo amico ed ammiratore Henry James, Stevenson trova nella forma narrativa il luogo in cui si ricompongono sublimata la contraddizione fra l'artista di fine secolo e la borghesia vittoriana. Pur senza divenire sede etica della verità, la letteratura è per Stevenson un messaggio a se stessa, stabilisce una certezza ricomposta nella lucida quiete della forma e perciò quest'ultima, lunga e silenziosa, neutra e priva di senso, in realtà rivela il segno ideologico di fondo che la promuove: la volontà non di aprire la strada al labirinto senza fine della ricerca, o di immergere la coscienza nel mare delle inquietudini, delle strade impervie che portano a lontananze radicali e scomponibili rispetto al reale già dato, ma al contrario di creare uno spazio, e una struttura formale, paralleli alla realtà quotidiana, non in posizione critica o alternativa, ma collocata a fianco di quest'ultima, sempre dentro, comunque, la sua cornice positiva di valori, di messaggi, di didascaliche verità, sempre certa, in una parola, della sondabilità del mistero, della risolvibilità dell'ingigantito.

Nella chiusa autonomia della forma, nella splendida ingegneria narrativa, l'infinito, elusivo labirinto era appunto una forma, non un'essenza della realtà, e l'ambiguità, la madreporica moltiplicazione dell'enigmatico volto del quotidiano piuttosto una variabile del caso che una ontologica malignità. La fuga l'evasione si fanno, per Stevenson, ma sempre entro le maglie degli istinti senza via d'uscita della trama romanzesca, entro le norme stabili e inalterate del positivo, che le leggi del fantastico rispettano e riproducono, in ogni calcolato abbandono all'eccezionale, dedalico intrico della narrazione e dell'avventura.

Vito Amoroso

Il problema delle risorse idriche in Italia

NON HA ACQUA IL PAESE DELLE ALLUVIONI

Le carenze dell'approvvigionamento interessano praticamente tutti i centri abitati, l'agricoltura e gran parte dell'industria - L'afflusso di acqua sul territorio (pioggia o neve) è di 10.000 metri cubi al secondo, di cui la metà sarebbe utilizzabile, mentre i consumi attuali sono di 1300

L'attenzione che la stampa italiana, e l'Unità in particolare, ha dedicato ai problemi dell'acqua in questi mesi estivi caratterizzati da gravi restrizioni dei consumi è un sintomo da un lato della gravità del problema e dall'altro della esigenza di affrontare la questione con piani concreti a lunga scadenza.

Tuttavia, il problema acqua meriterebbe spazi ben diversi e dibattiti ed iniziative non più chiusi ai pochi addetti ai lavori. Il dramma dell'approvvigionamento idrico, interessa infatti tutti l'agricoltura, gran parte dell'industria, e praticamente tutti i centri abitati. In qualsiasi altro paese industrializzato sarebbe possibile, a chiunque, trovare, presso un organismo pubblico, notizie utili per ricavare un quadro generale e di dettaglio sulle risorse idriche, sulle disponibilità, fabbisogni e consumi. In Italia, invece, ministero, Enti Locali, CNR, Cassa di Risparmio, enti pubblici, enti e società pubbliche e private, tutti sembrano mirare ad escludere il cittadino alla comprensione del problema.

Dalla nostra redazione

MILANO, settembre.

«Ma lei è il presidente della Provincia. Ho visto la sua foto sui giornali», fu una signora anziana. La piccola folla sul tram 29, circolare che dai navigli di Porta Ticinese arriva nei pressi di Palazzo Isimbardi, si fa attorno al compagno Roberto Vitali. La prima a riconoscerlo era stata una vicina di casa; gli abbracci, le molte congratulazioni hanno ora attirato la attenzione degli altri passeggeri, che circondano il primo presidente comunista della Provincia di Milano, gli vogliono stringere la mano, gli fanno gli auguri.

Il compagno Vitali non ha in patente, quindi va in tram. Da Corico, dove abita, fino alla Federazione del PCI, al vecchio quartiere popolare «Isola», ci vogliono due tram. Anche per arrivare alla sede della Provincia bisogna cambiare mezzo. Chi ha fatto il funzionario del partito è ancora più raro che non saprà guidare la macchina. Più di seicento Comuni erano quattrocento sezioni, distribuite per tutta l'estensione di una provincia che ha quasi quattro milioni di abitanti; almeno una riunione ogni sera, tutti i giorni, anche il sabato e, molto spesso, la domenica.

Anche a questo ritmo ci vogliono anni per poter dire di aver visitato almeno una volta tutte le sezioni. Per un comunista il mestiere di governare una regione, una provincia, una città significa sempre avere un rapporto con la somma di esperienze e di capacità, quel «governante collettivo» che è l'intero partito. Vitali ha iniziato il suo impegno di dirigente nella sua sezione di Corico, ancora studente di giurisprudenza. In quella sezione della periferia di Milano si è formato come dirigente, lì è venuto a contatto con la realtà della gente che vive in un quartiere, delle forze che vi operano, lì ha avuto, rispetto ad altri giovani intellettuali che in quegli stessi anni venivano assorbiti in attività e discussioni esclusivamente ideologiche, la possibilità di scontrarsi con i problemi concreti di una delle zone popolate.

Poi sono venute le esperienze nella giunta di Corico, proprio negli anni in cui questo Comune dormitorio alle porte di Milano si sviluppava impetuosamente passando da 8.000 a 22.000 abitanti, e a Cesano Boscone. Quindi il lavoro come responsabile del settore Enti locali e poi dell'organizzazione del partito nella zona dell'Inghilterra che abbraccia la intera cintura dei Comuni attorno a Milano densa di industrie e lavoratori. E ora, a 36 anni, l'incarico di presidente di un'organizzazione di partito di un'organizzazione di partito anziché assumere una



MILANO - Il Naviglio dell'Alzaia

carica pubblica cost in vista. E' curioso, ma anche il compagno Vittorio Korach, detto vice sindaco di Milano, ha una punta di rimpianto per il suo tempo. «Mi dispiace un po' per la professione — ci confessa con tono scherzoso, quando gli chiediamo che effetto la trovava, nell'occhio del ciclone, la sua scelta di fare il vice sindaco comunista di una città come Milano vuol dire praticamente smettere di fare l'ingegnere». Korach si è «formato» nei due anni in cui, su e giù per la Germania in carro bestiame, ha conosciuto quasi tutti i campi di concentramento militari nazisti. Ha compiuto il secondo anno di esperienze di dirigente e del dirigente, è attualmente deputato, ma ha sempre voluto mantenere la sua attribuzione di ingegnere, dedicarsi al fare il funzionario. Ingegne-

re in scienza delle costruzioni ed esperto di calcolo del cemento armato, Korach aggiunge così al rapporto «collettivo», di partito, con Milano, anche un rapporto personale, fondato sul suo lavoro. Da qui viene fuori la vera e propria passione di Korach per il calcolo esatto, la «quantificazione» dei problemi, il suo interesse per la teoria economica, la lucida convinzione che i problemi di Milano sono risolvibili nel quadro di una complessiva programmazione dello sviluppo; ma dalla sua formazione viene fuori anche quella capacità di indagare l'insieme dei rapporti politici che differenzia la sua visione da altre, quali ad esempio le illusioni tecnicistiche tipo «piano Bassetti» o le varie tentate negli atti di innumerevoli comitati dedicati al «Futuro di Milano».

C'è chi fa del «problema Milano una questione — come scriveva già Gramsci — non solo locale ma nazionale». Milano è innanzitutto una città in cui si sono formati i più importanti del capitalismo italiano e, al tempo stesso, l'area industriale che raccoglie il maggior numero di lavoratori. Nella grande complessità delle strutture di questa metropoli affiorano tutte le contraddizioni presenti nella società italiana. Qui, in particolare si presentano in modo evidente ed acuto la contraddizione tra il nuovo che emerge e spinge per il mutamento e le resistenze ad esso. In questa città si ebbe l'arrivo dell'esperimento di centrosinistra, ma anche il più consistente contraccolpo. Milano è stata l'epicentro delle grandi ondate di lotta operaia e democratica della fine degli anni '60, ma è anche la città delle bom-

be, della «strategia della tensione». Qui l'iniziativa politica del movimento operaio battuto il tentativo di costruire una «maggioranza silenziosa» che sommasse le forze reazionarie a quelle moderate, ma qui anche si misura la possibilità di andare oltre, di passare ad un rapporto positivo e costruttivo, ad un'intesa tra tutte le forze democratiche e di sinistra.

A che punto siamo? «E' innanzitutto nella città stevensoniana», risponde Korach, «che è maturata la partecipazione dei comunisti al governo di Milano. E' questa la realtà di cui non si è accorto o di cui non ha voluto tener conto chi ha incrociato ad esempio la sua polemica sul modo in cui si è formata la nuova giunta in Comune. Era forse possibile una soluzione diversa, magari una redazione del centrosinistra? Il centrosinistra era stato bocciato proprio dalla città, oltre che dalle lacerazioni interne. Certo noi partivamo da un certo punto, ma anche alla maturazione raggiunta dalle intese unitarie nel «vivo» della città e dei suoi problemi, ad una intesa che andasse oltre le adattezioni su cui conta attualmente la giunta, lavoravamo e lavoriamo ancora per una maggioranza più larga. L'incapacità di decidere della DC fu il primo problema che ci impedì di fare un lavoro più ampio e di portare a lavorare Milano senza un'amministrazione».

Cosa vuol dire lasciare una città come Milano senza una adeguata direzione politica, o in mano ad una coalizione paralizzante dalle proprie contraddizioni? Significa non essere in grado di rispondere cordata e unitaria ai problemi cittadini. «Ma non solo questo — incalza Korach — significa anche riprodurre ed estendere le radici dei guai di Milano. Le radici sono le strutture della città e sono abbandonate dal tutto alle spinte del grande capitale monopolistico e immobiliare. Si è così formata una sorta di «città-prodotto» gravemente distorto dell'intero tessuto produttivo e sociale».

«Non partiamo però da zero», precisa Korach. «In un certo senso eravamo già prima di essere in giunta investiti del peso della responsabilità del «governo» di questa città». Non si parte da zero, ma da un certo punto di partenza, la contraddizione tra il nuovo che emerge e spinge per il mutamento e le resistenze ad esso. In questa città si ebbe l'arrivo dell'esperimento di centrosinistra, ma anche il più consistente contraccolpo. Milano è stata l'epicentro delle grandi ondate di lotta operaia e democratica della fine degli anni '60, ma è anche la città delle bom-

berie, della «strategia della tensione». Qui l'iniziativa politica del movimento operaio battuto il tentativo di costruire una «maggioranza silenziosa» che sommasse le forze reazionarie a quelle moderate, ma qui anche si misura la possibilità di andare oltre, di passare ad un rapporto positivo e costruttivo, ad un'intesa tra tutte le forze democratiche e di sinistra.

«In questa direzione ci si muove anche in Provincia. «Si sta lavorando a un programma di governo — ci dice Vitali — che esprima non solo la posizione dei partiti di sinistra che costituiscono la maggioranza, ma recepisca il contributo costruttivo di tutte le forze democratiche presenti in Consiglio. Ma la posizione di un partito come direttore fondamentale della attività della Provincia la ricerca di un rapporto nuovo, che si fondi su una funzione di coordinamento e non di sovrapposizione gerarchica, con i Comuni». Milano è una metropoli in cui i problemi della città non si possono separare da quelli della Provincia. Ma la ricerca di un coordinamento e non di sovrapposizione gerarchica, con i Comuni». Milano è una metropoli in cui i problemi della città non si possono separare da quelli della Provincia. Ma la ricerca di un coordinamento e non di sovrapposizione gerarchica, con i Comuni».

«Cosa vuol dire lasciare una città come Milano senza una adeguata direzione politica, o in mano ad una coalizione paralizzante dalle proprie contraddizioni? Significa non essere in grado di rispondere cordata e unitaria ai problemi cittadini. «Ma non solo questo — incalza Korach — significa anche riprodurre ed estendere le radici dei guai di Milano. Le radici sono le strutture della città e sono abbandonate dal tutto alle spinte del grande capitale monopolistico e immobiliare. Si è così formata una sorta di «città-prodotto» gravemente distorto dell'intero tessuto produttivo e sociale».

«Non partiamo però da zero», precisa Korach. «In un certo senso eravamo già prima di essere in giunta investiti del peso della responsabilità del «governo» di questa città». Non si parte da zero, ma da un certo punto di partenza, la contraddizione tra il nuovo che emerge e spinge per il mutamento e le resistenze ad esso. In questa città si ebbe l'arrivo dell'esperimento di centrosinistra, ma anche il più consistente contraccolpo. Milano è stata l'epicentro delle grandi ondate di lotta operaia e democratica della fine degli anni '60, ma è anche la città delle bom-

berie, della «strategia della tensione». Qui l'iniziativa politica del movimento operaio battuto il tentativo di costruire una «maggioranza silenziosa» che sommasse le forze reazionarie a quelle moderate, ma qui anche si misura la possibilità di andare oltre, di passare ad un rapporto positivo e costruttivo, ad un'intesa tra tutte le forze democratiche e di sinistra.

«Cosa vuol dire lasciare una città come Milano senza una adeguata direzione politica, o in mano ad una coalizione paralizzante dalle proprie contraddizioni? Significa non essere in grado di rispondere cordata e unitaria ai problemi cittadini. «Ma non solo questo — incalza Korach — significa anche riprodurre ed estendere le radici dei guai di Milano. Le radici sono le strutture della città e sono abbandonate dal tutto alle spinte del grande capitale monopolistico e immobiliare. Si è così formata una sorta di «città-prodotto» gravemente distorto dell'intero tessuto produttivo e sociale».

«Non partiamo però da zero», precisa Korach. «In un certo senso eravamo già prima di essere in giunta investiti del peso della responsabilità del «governo» di questa città». Non si parte da zero, ma da un certo punto di partenza, la contraddizione tra il nuovo che emerge e spinge per il mutamento e le resistenze ad esso. In questa città si ebbe l'arrivo dell'esperimento di centrosinistra, ma anche il più consistente contraccolpo. Milano è stata l'epicentro delle grandi ondate di lotta operaia e democratica della fine degli anni '60, ma è anche la città delle bom-

Leo Lombardi

a cura di Michael A. Ledeen. Il ed., pp. 140, lire 2.000

SAGGI TASCABILI LATERZA DE FELICE Intervista sul fascismo il libro più discusso dell'anno

A Torino lotte e primi risultati per la difesa del posto di lavoro

# Intesa di massima alla Venchi Unica

## Corteo degli operai della Singer

La Gosler intende rilevare il grosso complesso dolciario a seguito di una iniziativa della giunta di sinistra - Garantita l'occupazione - Presa di posizione dei sindacati - La situazione nella intera provincia

Dalla nostra redazione

TORINO, 5

Dopo oltre un anno di durissime lotte in difesa dell'occupazione, finalmente si registra una schiarita sulla sorte dei 1.600 lavoratori della Venchi Unica, la nota industria dolciaria che comprende gli stabilimenti Talione di Torino, Maglietta di Collegno e Cuoril di Novate Milanese. Un grosso complesso olandese si è detto disposto ad acquistare la Venchi Unica, garantendo il posto di lavoro a tutti i dipendenti e sviluppando l'azienda con adeguati investimenti. Già è stato raggiunto un accordo di massima in tal senso ed il contratto di vendita, se non sorgeranno nuovi ostacoli, dovrebbe essere firmato nei prossimi giorni. La società che intende rilevare la Venchi Unica è la Gosler, un grosso complesso dolciario e commerciale con capitali olandesi e tedeschi.

## PIRELLI

### INIZIATIVE DI LOTTA IN RISPOSTA ALL'ATTACCO ALL'OCCUPAZIONE

Si è svolto ieri presso la Confindustria l'incontro tra la direzione Pirelli, la segreteria nazionale della FULC e la delegazione dei consigli di fabbrica di tutto il gruppo per l'ulteriore attuazione del programma di ristrutturazione che l'azienda aveva già illustrato in precedenti incontri, nel mese di luglio.

Non disponibile a garantire i livelli occupazionali del gruppo e delle consociate Pirelli, ribadendo la sua determinazione a procedere alla Cassa integrazione guadagni e a riduzione dell'occupazione negli stabilimenti Superga di Torino, Seregno e Sapsa di Milano, e nei servizi, per un totale di lavoratori non precisato oltre i 1.000.

Pertanto le organizzazioni sindacali e una delegazione di lavoratori hanno richiesto una radicale modifica del piano Pirelli che preveda il mantenimento dei livelli occupazionali delle singole aree, con l'accento sull'impiego nel Mezzogiorno e nella ricerca.

Il merito di aver reso possibile questo passo decisivo spetta alla nuova giunta di sinistra del comune di Torino, che fin dal momento del suo insediamento non ha lesinato sforzi per trovare una soluzione alla drammatica vicenda della Venchi Unica, ed alle giunte di sinistra del comune di Collegno e della provincia di Torino.



MANIFESTAZIONI DEI NAVALMECCANICI. Tutti i lavoratori del settore navalmeccanico si sono fermati ieri mattina per un'ora di sciopero, a causa dell'intransigente atteggiamento di chiusura dimostrato dalla Fincantieri. I lavoratori hanno dato vita a manifestazioni per sensibilizzare la popolazione sui contenuti della loro lotta. A Genova insieme ai lavoratori dei cantieri e delle officine di riparazione navale sono scesi in sciopero anche i portuali del ramo industriale. All'azione hanno dato pieno appoggio anche i marittimi, che con i portuali sono direttamente interessati allo sviluppo della cantieristica. NELLA FOTO: I navalmeccanici presidiano piazza Verdi a Genova.

### L'industria dell'auto a Milano affronta le prospettive produttive

## INNOCENTI: LUNEDÌ ASSEMBLEA ALFA: SI ATTENDE L'INCONTRO

Gli operai della Leyland si ripresenteranno dopodomani nella fabbrica di Lambrate - Scongiorati per ora i licenziamenti dopo una serrata tralattiva all'ufficio del lavoro - Il 10 settembre confronto fra sindacati e Alfa Romeo

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. Lunedì mattina tutti i 4.500 della Leyland Innocenti si presenteranno nella fabbrica di Lambrate. La decisione di convocare nuove assemblee generali all'interno dello stabilimento è stata presa ieri dal consiglio di fabbrica, come momento di mobilitazione e di pressione nei confronti della direzione dell'azienda che, negli incontri presso l'ufficio regionale del lavoro per definire gli aspetti "tecnici" dell'accordo sottoscritto il 29 agosto scorso presso il ministero del Lavoro, ha tentato di imporre una sua interpretazione unilaterale all'intera.

La Leyland è coinvolta in una vasta operazione di ristrutturazione che interessa l'intero gruppo British Leyland e dove praticamente si eseguono solo operazioni di montaggio dell'auto, secondo le direttive della direzione inglese avrebbe dovuto subire, a partire da questo stesso autunno, una drastica riduzione di personale.

La mobilitazione e la lotta dei lavoratori ha permesso di scongiurare per il momento il ricorso ai licenziamenti: l'accordo raggiunto a Roma, infatti, garantisce per tre mesi l'occupazione in attesa di fissare alcuni criteri generali per la ripresa della produzione nello stabilimento di Lambrate.

La riunione a quanto si è appreso, è stata soltanto un primo approccio ai problemi reali da discutere. Circa il caso Scialoja, per il quale la minoranza aveva diffuso una nota in cui veniva posto all'attenzione della maggioranza il deferimento al provvisorio dell'entità del permesso.

Il segretario generale aggiunto della confederazione Marcorio, si sarebbe impegnato a discutere del problema in sede di segreteria confederale.

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. Lunedì mattina tutti i 4.500 della Leyland Innocenti si presenteranno nella fabbrica di Lambrate. La decisione di convocare nuove assemblee generali all'interno dello stabilimento è stata presa ieri dal consiglio di fabbrica, come momento di mobilitazione e di pressione nei confronti della direzione dell'azienda che, negli incontri presso l'ufficio regionale del lavoro per definire gli aspetti "tecnici" dell'accordo sottoscritto il 29 agosto scorso presso il ministero del Lavoro, ha tentato di imporre una sua interpretazione unilaterale all'intera.

La Leyland è coinvolta in una vasta operazione di ristrutturazione che interessa l'intero gruppo British Leyland e dove praticamente si eseguono solo operazioni di montaggio dell'auto, secondo le direttive della direzione inglese avrebbe dovuto subire, a partire da questo stesso autunno, una drastica riduzione di personale.

La mobilitazione e la lotta dei lavoratori ha permesso di scongiurare per il momento il ricorso ai licenziamenti: l'accordo raggiunto a Roma, infatti, garantisce per tre mesi l'occupazione in attesa di fissare alcuni criteri generali per la ripresa della produzione nello stabilimento di Lambrate.

La riunione a quanto si è appreso, è stata soltanto un primo approccio ai problemi reali da discutere. Circa il caso Scialoja, per il quale la minoranza aveva diffuso una nota in cui veniva posto all'attenzione della maggioranza il deferimento al provvisorio dell'entità del permesso.

Il segretario generale aggiunto della confederazione Marcorio, si sarebbe impegnato a discutere del problema in sede di segreteria confederale.

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. Lunedì mattina tutti i 4.500 della Leyland Innocenti si presenteranno nella fabbrica di Lambrate. La decisione di convocare nuove assemblee generali all'interno dello stabilimento è stata presa ieri dal consiglio di fabbrica, come momento di mobilitazione e di pressione nei confronti della direzione dell'azienda che, negli incontri presso l'ufficio regionale del lavoro per definire gli aspetti "tecnici" dell'accordo sottoscritto il 29 agosto scorso presso il ministero del Lavoro, ha tentato di imporre una sua interpretazione unilaterale all'intera.

La Leyland è coinvolta in una vasta operazione di ristrutturazione che interessa l'intero gruppo British Leyland e dove praticamente si eseguono solo operazioni di montaggio dell'auto, secondo le direttive della direzione inglese avrebbe dovuto subire, a partire da questo stesso autunno, una drastica riduzione di personale.

La mobilitazione e la lotta dei lavoratori ha permesso di scongiurare per il momento il ricorso ai licenziamenti: l'accordo raggiunto a Roma, infatti, garantisce per tre mesi l'occupazione in attesa di fissare alcuni criteri generali per la ripresa della produzione nello stabilimento di Lambrate.

La riunione a quanto si è appreso, è stata soltanto un primo approccio ai problemi reali da discutere. Circa il caso Scialoja, per il quale la minoranza aveva diffuso una nota in cui veniva posto all'attenzione della maggioranza il deferimento al provvisorio dell'entità del permesso.

Il segretario generale aggiunto della confederazione Marcorio, si sarebbe impegnato a discutere del problema in sede di segreteria confederale.

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. Lunedì mattina tutti i 4.500 della Leyland Innocenti si presenteranno nella fabbrica di Lambrate. La decisione di convocare nuove assemblee generali all'interno dello stabilimento è stata presa ieri dal consiglio di fabbrica, come momento di mobilitazione e di pressione nei confronti della direzione dell'azienda che, negli incontri presso l'ufficio regionale del lavoro per definire gli aspetti "tecnici" dell'accordo sottoscritto il 29 agosto scorso presso il ministero del Lavoro, ha tentato di imporre una sua interpretazione unilaterale all'intera.

La Leyland è coinvolta in una vasta operazione di ristrutturazione che interessa l'intero gruppo British Leyland e dove praticamente si eseguono solo operazioni di montaggio dell'auto, secondo le direttive della direzione inglese avrebbe dovuto subire, a partire da questo stesso autunno, una drastica riduzione di personale.

La mobilitazione e la lotta dei lavoratori ha permesso di scongiurare per il momento il ricorso ai licenziamenti: l'accordo raggiunto a Roma, infatti, garantisce per tre mesi l'occupazione in attesa di fissare alcuni criteri generali per la ripresa della produzione nello stabilimento di Lambrate.

La riunione a quanto si è appreso, è stata soltanto un primo approccio ai problemi reali da discutere. Circa il caso Scialoja, per il quale la minoranza aveva diffuso una nota in cui veniva posto all'attenzione della maggioranza il deferimento al provvisorio dell'entità del permesso.

Il segretario generale aggiunto della confederazione Marcorio, si sarebbe impegnato a discutere del problema in sede di segreteria confederale.

## MONTEDISON

### CON LE AZIENDE CHIMICHE, IL 19 SCIOPERANO IN 40000 A MESTRE

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 5. I 13.500 lavoratori chimici del centro di Montedison di Porto Marghera e 2.500 dipendenti delle imprese di appalto che vi operano all'interno, effettueranno, a partire da oggi, altro 10 ore di astensione al lavoro a sostegno della vertenza su manutenzione, risanamento degli impianti a assorbimento in organico appunto delle imprese terze. Quando a queste dieci ore saranno utilizzate per dar luogo, venerdì 19 settembre, ad uno sciopero generale di tutti i 40 mila lavoratori di Porto Marghera con una grande manifestazione pubblica.

Porto Marghera per il risanamento ambientale, la riconversione produttiva e la difesa dei livelli occupazionali e ha ritenuto opportuno dare rilievo intercategoriale alla lotta, allargandola a tutta l'area industriale e a tutti gli stabilimenti dove i lavoratori vivono situazioni di lotta assai analoghe a quelle dei lavoratori del monopolio chimico.

La limitatezza degli investimenti produttivi e della manutenzione, sta provocando, infatti, in molte fabbriche stati di grave deterioramento degli impianti, con conseguente situazione di pericolo da un lato per l'incolumità dei lavoratori, dall'altro per la garanzia dei livelli occupazionali.

In queste scelte padronali si inserisce la dura repressione antisindacale attuata dalla Montedison nei confronti dei lavoratori dei reparti AM del Petrochimico, manovrata alla quale si assiepano i sindacati — si è pretesa come nota, la prefettura di Venezia, prendendo oggettivamente le parti del padronato.

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. Lunedì mattina tutti i 4.500 della Leyland Innocenti si presenteranno nella fabbrica di Lambrate. La decisione di convocare nuove assemblee generali all'interno dello stabilimento è stata presa ieri dal consiglio di fabbrica, come momento di mobilitazione e di pressione nei confronti della direzione dell'azienda che, negli incontri presso l'ufficio regionale del lavoro per definire gli aspetti "tecnici" dell'accordo sottoscritto il 29 agosto scorso presso il ministero del Lavoro, ha tentato di imporre una sua interpretazione unilaterale all'intera.

La Leyland è coinvolta in una vasta operazione di ristrutturazione che interessa l'intero gruppo British Leyland e dove praticamente si eseguono solo operazioni di montaggio dell'auto, secondo le direttive della direzione inglese avrebbe dovuto subire, a partire da questo stesso autunno, una drastica riduzione di personale.

La mobilitazione e la lotta dei lavoratori ha permesso di scongiurare per il momento il ricorso ai licenziamenti: l'accordo raggiunto a Roma, infatti, garantisce per tre mesi l'occupazione in attesa di fissare alcuni criteri generali per la ripresa della produzione nello stabilimento di Lambrate.

La riunione a quanto si è appreso, è stata soltanto un primo approccio ai problemi reali da discutere. Circa il caso Scialoja, per il quale la minoranza aveva diffuso una nota in cui veniva posto all'attenzione della maggioranza il deferimento al provvisorio dell'entità del permesso.

Il segretario generale aggiunto della confederazione Marcorio, si sarebbe impegnato a discutere del problema in sede di segreteria confederale.

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 5. I 13.500 lavoratori chimici del centro di Montedison di Porto Marghera e 2.500 dipendenti delle imprese di appalto che vi operano all'interno, effettueranno, a partire da oggi, altro 10 ore di astensione al lavoro a sostegno della vertenza su manutenzione, risanamento degli impianti a assorbimento in organico appunto delle imprese terze. Quando a queste dieci ore saranno utilizzate per dar luogo, venerdì 19 settembre, ad uno sciopero generale di tutti i 40 mila lavoratori di Porto Marghera con una grande manifestazione pubblica.

Porto Marghera per il risanamento ambientale, la riconversione produttiva e la difesa dei livelli occupazionali e ha ritenuto opportuno dare rilievo intercategoriale alla lotta, allargandola a tutta l'area industriale e a tutti gli stabilimenti dove i lavoratori vivono situazioni di lotta assai analoghe a quelle dei lavoratori del monopolio chimico.

La limitatezza degli investimenti produttivi e della manutenzione, sta provocando, infatti, in molte fabbriche stati di grave deterioramento degli impianti, con conseguente situazione di pericolo da un lato per l'incolumità dei lavoratori, dall'altro per la garanzia dei livelli occupazionali.

In queste scelte padronali si inserisce la dura repressione antisindacale attuata dalla Montedison nei confronti dei lavoratori dei reparti AM del Petrochimico, manovrata alla quale si assiepano i sindacati — si è pretesa come nota, la prefettura di Venezia, prendendo oggettivamente le parti del padronato.

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. Lunedì mattina tutti i 4.500 della Leyland Innocenti si presenteranno nella fabbrica di Lambrate. La decisione di convocare nuove assemblee generali all'interno dello stabilimento è stata presa ieri dal consiglio di fabbrica, come momento di mobilitazione e di pressione nei confronti della direzione dell'azienda che, negli incontri presso l'ufficio regionale del lavoro per definire gli aspetti "tecnici" dell'accordo sottoscritto il 29 agosto scorso presso il ministero del Lavoro, ha tentato di imporre una sua interpretazione unilaterale all'intera.

La Leyland è coinvolta in una vasta operazione di ristrutturazione che interessa l'intero gruppo British Leyland e dove praticamente si eseguono solo operazioni di montaggio dell'auto, secondo le direttive della direzione inglese avrebbe dovuto subire, a partire da questo stesso autunno, una drastica riduzione di personale.

La mobilitazione e la lotta dei lavoratori ha permesso di scongiurare per il momento il ricorso ai licenziamenti: l'accordo raggiunto a Roma, infatti, garantisce per tre mesi l'occupazione in attesa di fissare alcuni criteri generali per la ripresa della produzione nello stabilimento di Lambrate.

La riunione a quanto si è appreso, è stata soltanto un primo approccio ai problemi reali da discutere. Circa il caso Scialoja, per il quale la minoranza aveva diffuso una nota in cui veniva posto all'attenzione della maggioranza il deferimento al provvisorio dell'entità del permesso.

Il segretario generale aggiunto della confederazione Marcorio, si sarebbe impegnato a discutere del problema in sede di segreteria confederale.

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 5. I 13.500 lavoratori chimici del centro di Montedison di Porto Marghera e 2.500 dipendenti delle imprese di appalto che vi operano all'interno, effettueranno, a partire da oggi, altro 10 ore di astensione al lavoro a sostegno della vertenza su manutenzione, risanamento degli impianti a assorbimento in organico appunto delle imprese terze. Quando a queste dieci ore saranno utilizzate per dar luogo, venerdì 19 settembre, ad uno sciopero generale di tutti i 40 mila lavoratori di Porto Marghera con una grande manifestazione pubblica.

Porto Marghera per il risanamento ambientale, la riconversione produttiva e la difesa dei livelli occupazionali e ha ritenuto opportuno dare rilievo intercategoriale alla lotta, allargandola a tutta l'area industriale e a tutti gli stabilimenti dove i lavoratori vivono situazioni di lotta assai analoghe a quelle dei lavoratori del monopolio chimico.

La limitatezza degli investimenti produttivi e della manutenzione, sta provocando, infatti, in molte fabbriche stati di grave deterioramento degli impianti, con conseguente situazione di pericolo da un lato per l'incolumità dei lavoratori, dall'altro per la garanzia dei livelli occupazionali.

In queste scelte padronali si inserisce la dura repressione antisindacale attuata dalla Montedison nei confronti dei lavoratori dei reparti AM del Petrochimico, manovrata alla quale si assiepano i sindacati — si è pretesa come nota, la prefettura di Venezia, prendendo oggettivamente le parti del padronato.

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. Lunedì mattina tutti i 4.500 della Leyland Innocenti si presenteranno nella fabbrica di Lambrate. La decisione di convocare nuove assemblee generali all'interno dello stabilimento è stata presa ieri dal consiglio di fabbrica, come momento di mobilitazione e di pressione nei confronti della direzione dell'azienda che, negli incontri presso l'ufficio regionale del lavoro per definire gli aspetti "tecnici" dell'accordo sottoscritto il 29 agosto scorso presso il ministero del Lavoro, ha tentato di imporre una sua interpretazione unilaterale all'intera.

La Leyland è coinvolta in una vasta operazione di ristrutturazione che interessa l'intero gruppo British Leyland e dove praticamente si eseguono solo operazioni di montaggio dell'auto, secondo le direttive della direzione inglese avrebbe dovuto subire, a partire da questo stesso autunno, una drastica riduzione di personale.

La mobilitazione e la lotta dei lavoratori ha permesso di scongiurare per il momento il ricorso ai licenziamenti: l'accordo raggiunto a Roma, infatti, garantisce per tre mesi l'occupazione in attesa di fissare alcuni criteri generali per la ripresa della produzione nello stabilimento di Lambrate.

La riunione a quanto si è appreso, è stata soltanto un primo approccio ai problemi reali da discutere. Circa il caso Scialoja, per il quale la minoranza aveva diffuso una nota in cui veniva posto all'attenzione della maggioranza il deferimento al provvisorio dell'entità del permesso.

Il segretario generale aggiunto della confederazione Marcorio, si sarebbe impegnato a discutere del problema in sede di segreteria confederale.

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 5. I 13.500 lavoratori chimici del centro di Montedison di Porto Marghera e 2.500 dipendenti delle imprese di appalto che vi operano all'interno, effettueranno, a partire da oggi, altro 10 ore di astensione al lavoro a sostegno della vertenza su manutenzione, risanamento degli impianti a assorbimento in organico appunto delle imprese terze. Quando a queste dieci ore saranno utilizzate per dar luogo, venerdì 19 settembre, ad uno sciopero generale di tutti i 40 mila lavoratori di Porto Marghera con una grande manifestazione pubblica.

Porto Marghera per il risanamento ambientale, la riconversione produttiva e la difesa dei livelli occupazionali e ha ritenuto opportuno dare rilievo intercategoriale alla lotta, allargandola a tutta l'area industriale e a tutti gli stabilimenti dove i lavoratori vivono situazioni di lotta assai analoghe a quelle dei lavoratori del monopolio chimico.

La limitatezza degli investimenti produttivi e della manutenzione, sta provocando, infatti, in molte fabbriche stati di grave deterioramento degli impianti, con conseguente situazione di pericolo da un lato per l'incolumità dei lavoratori, dall'altro per la garanzia dei livelli occupazionali.

In queste scelte padronali si inserisce la dura repressione antisindacale attuata dalla Montedison nei confronti dei lavoratori dei reparti AM del Petrochimico, manovrata alla quale si assiepano i sindacati — si è pretesa come nota, la prefettura di Venezia, prendendo oggettivamente le parti del padronato.

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. Lunedì mattina tutti i 4.500 della Leyland Innocenti si presenteranno nella fabbrica di Lambrate. La decisione di convocare nuove assemblee generali all'interno dello stabilimento è stata presa ieri dal consiglio di fabbrica, come momento di mobilitazione e di pressione nei confronti della direzione dell'azienda che, negli incontri presso l'ufficio regionale del lavoro per definire gli aspetti "tecnici" dell'accordo sottoscritto il 29 agosto scorso presso il ministero del Lavoro, ha tentato di imporre una sua interpretazione unilaterale all'intera.

La Leyland è coinvolta in una vasta operazione di ristrutturazione che interessa l'intero gruppo British Leyland e dove praticamente si eseguono solo operazioni di montaggio dell'auto, secondo le direttive della direzione inglese avrebbe dovuto subire, a partire da questo stesso autunno, una drastica riduzione di personale.

La mobilitazione e la lotta dei lavoratori ha permesso di scongiurare per il momento il ricorso ai licenziamenti: l'accordo raggiunto a Roma, infatti, garantisce per tre mesi l'occupazione in attesa di fissare alcuni criteri generali per la ripresa della produzione nello stabilimento di Lambrate.

La riunione a quanto si è appreso, è stata soltanto un primo approccio ai problemi reali da discutere. Circa il caso Scialoja, per il quale la minoranza aveva diffuso una nota in cui veniva posto all'attenzione della maggioranza il deferimento al provvisorio dell'entità del permesso.

Il segretario generale aggiunto della confederazione Marcorio, si sarebbe impegnato a discutere del problema in sede di segreteria confederale.

**BU**

**IL POLITECNICO**

Antologia a cura di Marco Forti e Sergio Pautasso

**IL POLITECNICO 36**

**1843: lettere di Marx giovane ai suoi amici**

Da questo numero, mensile

Fondata e diretta da Vittorini, la rivista "Il Politecnico" uscì a Milano dal settembre 1945 al dicembre 1947, quando la polemica Vittorini-Togliatti ne decretò la fine.

Insieme a Fortini, Calamandrei e Terra e a Steiner che ne curò la parte grafica collaborarono Sereni, Ferrata, Solin Gatto, Montale, Cantoni, Preti, Del Buono, Calvino; ne scaturì un dibattito stimolante e appassionato che fece del Politecnico il centro della vita culturale e politica italiana dell'immediato dopoguerra.

"BUR Libreria" - Lire 3200

**RIZZOLI EDITORE**





IL FESTIVAL DEL TRENTENNALE

VIAGGIO IN IMMAGINI TRA LA DEGRADAZIONE E I POCHI ESEMPI POSITIVI

Beni culturali: una mostra-proposta sullo stato del patrimonio artistico

Millecinquecento metri quadrati di illustrazioni - I segni di una inversione di tendenza nelle iniziative e negli esempi che vengono dalle Regioni e dalle amministrazioni comunali democratiche - Il grande pannello di Baj sulla morte di Pinelli



Il pannello di Baj «Morte di Pinelli»

Dal nostro inviato

Proprio ieri una delegazione dell'amministrazione comunale di Firenze è stata ricevuta dal ministro Spadolini. Gli ha esposto il grosso problema della tutela del patrimonio artistico e della funzionalità delle istituzioni culturali fiorentine.

Misurarsi con problemi di questa dimensione significa proporre il compito di recuperare la più della linea seguita fin qui in materia di «beni culturali» ma gli orientamenti di fondo della politica economica che in questo trentennio ha trasformato le nostre maggiori città in montagne di cemento ha spopolato le campagne lasciando degradare il territorio mentre lo si colava con costosissime autostrade.

Sono i temi che si vedono porre proprio i visitatori della grande mostra (quasi millecinquecento metri quadrati) che domina con le sue aeree strutture metalliche il prato del Quercione alle Cascine.

Questi sono i risultati di uno sviluppo che ha sott'occhio il controllo democratico della città e l'uso del territorio per avviare alla fine dell'800 la urbanizzazione di tipo capitalistico e abbandonarle infine in questo dopoguerra alla più cieca speculazione.

La gente viene guidata con chiarezza lungo il percorso dei grandi pannelli diorama in cui le immagini si integrano ai testi realizzando un linguaggio di notevole precisione, ma meramente propagandistico. Certo non si può non rivedere senza emozione il volto di Ranuccio Bianchi Bandinelli il grande studioso comunista o i titoli dell'Unità di Mario Alicata, che condussero battaglie appassionante contro il saccheggio e la devastazione delle città dei monumenti italiani.

La situazione delle istituzioni culturali - biblioteche, musei, archivi - fa il parallelo con quella urbana. Personale insufficiente, incuria, mezzi e strutture inadeguate, sotto: gono queste istituzioni al ruolo essenziale di servizio pubblico che dovrebbero svolgere. I dati e le immagini per quanto riguarda Firenze (dal

m. p.

GIUNTO ormai al giro di boa della prima settimana il ritmo del Festival alle Cascine o nella stessa Firenze si è fatto incalzante. Anche se il programma «esplode» verso le nove di sera la gente anticipa sempre di più la sua presenza al parco Ormai fin dal mattino e dal primo pomeriggio la «città» è tutta un incrociarsi animato di volti d'ogni età e di dialetti d'ogni regione. Per noi è sempre più difficile rendere non solo la dimensione di questa grande «kerme» popolare ma l'intrecciarsi delle sue iniziative il suo «scioglimento» in tanti rivoli tumultuosi.

Seguiamo l'ininterrotto fluire di visitatori dal Centro del libro alla Mostra dei beni culturali dal Villaggio internazionale ai vilioni che portano all'infinito o al teatro tenda nel lontano prato delle Cornacchie. Questo vuol dire perdere lo spettacolo all'Arena centrale non seguire il programma del «Festival» trascurare il dibattito all'Arena FGCI non assistere al «recital» in corso a Spazio donna.

Ma forse l'autentico motivo «unificante» è dato proprio da tutta questa ricchezza di proposte con le quali il Festival consente a ciascuno di trovare la dimensione il motivo che gli è più congeniale di costruirsi un itinerario nel quale tessere protagonista fra le decine di migliaia di altre persone la mobile tela che fa la vita del Festival.

PUBBLICO GIOVANE

Tanto meno ipotizzabile è la ricerca la definizione di un visitatore tipo. Ma qui una discriminante si può fare ed è il volto giovane la schiacciata prevalenza dei giovani fra questi popolani. Ogni sera la «città» delle Cascine. Al di là del numero certamente straordinario è il fatto che sono essi a dare il volto alla festa a imprimere il ritmo il senso di calore di partecipazione di coinvolgimento totale che riesce ad assumere.

La dimensione nazionale del Festival non è certo affidata solo più alla grande giornata conclusiva. Sono migliaia i giovani di tutta Italia che fin da ora li fan da padroni alle Cascine e con loro cresce il numero dei ragazzi che arrivano con ogni mezzo da diversi paesi europei dall'America dall'Australia. Trovano un Festival «aperto» che rispetta in modo vivente, autentico la politica del PCI. Ed allora sentono agevolmente di avere il proprio spazio.

Qui si rompe anche fisicamente il cerchio delle chiese suole di gruppo, la discussione è reale non soliloquio ideologizzante. Giovedì sera - mentre a poche decine di metri si proiettavano due film si ballava il liscio e più volte un grande nome del jazz come Cecil Taylor teneva il suo concerto - la Arena FGCI straripava di giovani per il dibattito sul movimento studentesco. Ci erano i giovani comunisti e socialisti quelli del PDUP e di Lotta continua. Non si sono trovati d'accordo su tutto. Ma si sono capiti. Hanno rinunciato a pregiudizi e scomuniche reciproche per ricercare invece una verifica sulle esperienze reali. Il Festival così vivo così concreto insegna a fare i conti con le cose.

Mario Passi

OBIETTIVO SUL FESTIVAL



I bambini del Festival una presenza che superi i limiti imposti dall'organizzazione gli «spazi riservati». Se ne incontrano di questi piccoli protagonisti delle giornate di festa in tutti gli stand in tutti i padiglioni arrampicati sui picchi per il teatro imbambolati davanti ai maiali e alle gigantografie o sulle spalle dei genitori ora sguaiati tra le gambe della gente. Al Villaggio dei ragazzi parte cipino con entusiasmo o fantasia irrefrenabile alle attività di animazione. Si avventurano senza timori nel regno degli spettacoli per i grandi coperti con gusto cionecco dai distintivi del Festival di cui fanno orgogliosamente i cocchi. Ogni tanto uno di loro come una spigola si perde un breve annuncio dell'altoparlante e il bambino è ritrovato.

Diverse iniziative passano dalle Cascine al centro storico

LA PRESENZA DEL FESTIVAL NELLE PIAZZE DELLA CITTÀ

Una viva circolazione del fermento politico e culturale che pervade il villaggio della stampa comunista - L'«omaggio a Firenze» in Palazzo Vecchio - Il coro dell'Armata Rossa del Baltico in piazza della Signoria - Il dibattito su Gramsci e la domanda di un operaio della Galileo

Dal nostro inviato

Almeno millecinquecento visitatori al giorno la mostra dell'espressionismo tedesco a Palazzo Vecchio attira i turisti tradizionali della stagione più bella di Firenze e insieme il pubblico del Festival dell'Unità che percorre tutto l'itinerario proposto, quello politico culturale artistico, musicale (e perché no?) anche quello della buona tavola dalle Cascine al centro della città. Nella piazza della Signoria, indenne dal traffico di auto private, sono no le carrozzerie, i taxi i pulmini dei gruppi organizzati lo sfiorare dei piccioni ai mentati dai bambini e non manca chi dal caffè osserva la panoramica del monumento e della gente in moto perpetuo.

La mostra uno dei tanti «omaggi a Firenze» offerti dal Festival, è un punto di riferimento artistico temporaneo che si aggiunge a quel l'altissimo di sempre. Rappresenta anche una sottile natura degli spazi che si possono aprire a nuove iniziative e della fusione da compiere tra il pubblico tradizionale e le nuove popolazioni i lavoratori stimolati ad appropriarsi - e non più a restarne esclusi - della cultura in tutte le sue forme. Così, nelle sale di Palazzo Vecchio dedicate a Giorgio Grossi, Otto Dix, Käthe Kollwitz Hans Grundig Otto Na gel Otto Griebel e Wilhelm Lehmbruck, si apriranno ragazze inglesi con il cappello di paglia comprato secondo un vecchio rituale di mercato e altri giovani che vengono dalle fabbriche anziani lavora-



Esibizione del coro sovietico in Piazza della Signoria

tori in pensione e turiste americane in rosa carmelita e livetrini.

Ci un bel catalogo ma a volte non basta a far capire le opere esposte. Quei ciudi i quadri di violenza sul lavoro di guerra di miserie e di persecuzioni profetici dell'avvento del nazismo. E allora può essere un critico o uno studente che accompagna il visitatore collocando gli artisti nella loro epoca parlando di arte e di vita. La scelta delle opere è di Vanmi Bramanti e l'introduzione del catalogo di Ursula

Willinger - si prestava passione a far da guida tradotta da Curi e da Ottavia due studentesse di turno.

Indirettamente veniva da la domanda che più tardi un lavoratore della «Galileo» avrebbe posto a Valentino Cervatani nel corso del dibattito su Gramsci al Festival. Egli raccontava di una iniziativa presa in fabbrica per il libro del mese e la scelta di un quaderno del carcere acquistato da ben 116 lavoratori. Ma ugualmente - se il grado di politicizzazione è molto alto - tanto forte ancora deboli sono gli strumenti culturali a disposizione per entrare nel merito di una lettura di tipo

Un aiuto «a guida» alle grandi masse per la comprensione delle idee - più che mai attuali - di un dispendio rivoluzionario di misura europea e una delle tante iniziative che partono dal Festival e che testimoniano l'ansia di conoscenza di un pubblico sempre più vasto. Ecco allora che il fermento politico e culturale non può più aleggiare in «città» tanto evidente alle Cascine (per chi non sia così fazioso o negario) si trasmette alla città.

Ma anche la festa popolare si dilata con un altro singolare «omaggio a Firenze». Un tratto la panoramica culturale del Festival si trasforma con un accorrere di folle simile a quello dei paesi quando un tempo (a tratti anche ora) entrava in campo la banda. Suona e canta il complesso dell'Arma

ta Rossa del Baltico, alle finestre si affacciano gruppi di persone (a Palazzo Vecchio si alzano le tende) e lo spettacolo prende il via con i ritmi allegri delle ballate popolari, con gli arlecchini schi slanci dei danzatori, con le melodie ora note ora sconosciute dei tanti popoli del URSS.

Il pubblico è eterogeneo, rispecchia insieme Firenze e il Festival anche nei loro aspetti internazionali. Un gruppo di stranieri con la targhetta di un congresso in corso studenti di belle arti con i cavalletti sotto braccio scielette tolleranti ricami ad alcuni «tippi», famiglie al completo lavoratori operai e contadini. Una signora venuta dal Venezuela registra tutto accuratamente come un giovane dall'Algeria parte della piazza. Puzza di turista venezueliano sarà vista passeggiare in via Calzavoni con il registratore che ripete «Kulluscia», mentre gran parte del pubblico si riversa alle Cascine cogliendo l'invito «Arrivederci al Festival».

E' tarda era l'arena è gremita lo spettacolo - più completo e più ricco - si ripete per migliaia di migliaia di persone mentre nei locali e negli stand oltre mille gladiatori si scagliano il dibattito o il film o il jazz tutto quello che offre il programma lasciando «orrorre le ore della notte».

Luisa Melograni

Lunedì dibattiti sui problemi dell'informazione

L'UFFICIO STAMPA DEL PCI COMUNI. La giornata del Festival nazionale dell'Unità è dedicata al problema dell'informazione e della riforma democratica dell'editoria avrà luogo lunedì 8 settembre e comprenderà due manifestazioni. La prima (ore 18 Sala delle pavorine) sarà costituita da un incontro dibattito introdotto da Luca Pavolini direttore dell'«Unità». Parteciperanno i redattori di quotidiani e periodici giornalisti editori rappresentanti dei comitati di redazione sindacalisti.

La seconda manifestazione (inizio ore 21) all'Arena delle Cascine sarà dedicata al tema «Riforma della RAI-TV: realtà e prospettive». Introdurranno e concluderanno il dibattito con gli interventi: l'on. Carlo Galimberti e Enrico Manca e Giampaolo Ortelio vicepresidente della RAI-TV. Per eventuali informazioni i partecipanti alle giornate possono rivolgersi alla segreteria del Festival Firenze telefono 350 397, prefisso 055.



Le più impegnative impossibili calcolare quanti migliaia di persone partecipano ogni sera agli spettacoli del Festival. Giovedì sera il Festival ha vissuto uno dei suoi momenti più eccitanti con una serata dedicata al jazz. Il pianista afroamericano Cecil Taylor (nella foto) accompagnato da Andrew Cyrille alla batteria e da Jimmy Lyons al sax ha offerto un saggio della sua capacità compositiva affrontando pezzi musicati fuori di ogni schema nella ricerca di continue e precise innovazioni.



Alli stand del nostro giornale l'Unità di cui ogni più significa un'uscita in corso del suo 60° anniversario di vita. L'ultima ancora fresca di uscita è offerta in lettura ai visitatori.

IL PROGRAMMA DI OGGI

- ARENA CENTRALE: Concerto jazz meet ng con Franco Carr. ARENA ANFITEATRO: Incontro con la nuova canzone italiana Ernesto Bassi. TEATRO TENIDA: Assemblea nazionale dei giovani eletti. SPAZIO DONNA: Proiezione di apposite sulle condizioni delle donne. ARENA FGCI: Rassegna cabaret Roberto Belli presenta «Zappa». ARENA TELEVISIVA: Dibattito «Un'Umilia» con Claudio Petruccioli. ARENA CINEMA IMPEGNO: Presentazione dell'enciclopedia «U.S. e deg. Ediz. R.». ARENA DUE CINEFESTIVAL: Presentazione del libro «Portogallo 25 anni». ARENA BALLO LISGIO: Dibattito su «Lo Stato e la crisi della società italiana». GARE SPORTIVE: Gara nazionale di staffetta di corsa su strada a squadre.

In agitazione i tecnici

In sciopero da lunedì Hollywood?

NEW YORK, 5. Per la prima volta dopo ventidue anni, gli studi cinematografici di Hollywood rischiano di essere chiusi...

rivendicazioni salariali di addetti al montaggio, tecnici di laboratorio, elettricisti e addetti al sonoro...

Festival europeo del film americano

Deauville nelle mani dei magnati del cinema USA

L'eterogenea manifestazione risponde soltanto ad intenti promozionali - Piena sottomissione della stampa francese - Deludenti nel complesso le prime opere presentate

Dal nostro inviato

DEAUVILLE, 5. Preceduto e accompagnato da un battage pubblicitario fastidioso, il primo Festival europeo del cinema americano...

komb, degno della RAI-TV dei giorni più infuati, forte di dosi supplementari di superficialità e ottusità...

«Deauville come Hollywood» questa la parola d'ordine che circola sull'onda di una sospetta euforia...

«Law and disorder» (Legge e disordine) è distribuito in tutto il mondo...

In attesa dei due appuntamenti di maggior prestigio al Festival, come la «fabbrica dei sogni» di cui si proclama rivenditore esclusivo...

Basato sul lavoro teatrale di Sam Shepard (lo sceneggiatore di Antonioni per «Zanna e chiodo» e poliziotto, quest'ultimo)...

David Grieco

Due polemici film sugli schermi della Biennale

Un operaio e la sua lotta. Una moglie e l'alienazione

«Il premio» del sovietico Sergei Mikaelian e «A woman under the influence», terzo titolo dell'americano John Cassavetes presente alla rassegna - Cominciata con due saggi «primitivi» la personale della cineasta belga Chantal Akerman

Dal nostro inviato

Chantal Akerman, chi è costei? È una cineasta belga di ventinove anni, che ha fatto parlare di sé (soprattutto in critica francese) all'ultimo Festival di Cannes...

l'archibio, amico — che la direzione burocratica stabilisce non riunite anche i ministri ad ascoltare le nostre spiegazioni e le nostre richieste?...

stampa, essendo la copia privata di sottotitoli sia in italiano, sia in francese e sia in spagnolo (sebbene sia per anni al Festival di San Sebastiano)...

Ammaestrati dall'anno scorso, quando la personale di regista francese Paul Vecchiali ci era sembrata un brutto colpo...

daranno vita alla rivolta del Polittecnico di Atene, rivolta che non è stata ancora del tutto smentita...

Ma la parte più bella del film, quella dove la radiografia e la polemica coincidono in modo spedito e funzionale...

Un'opera importante

Molto importante e piuttosto singolare nella panoramica del cinema sovietico ci è sembrato il film sovietico «Il premio»...

Dal nostro inviato

Dopo l'importante «personale» di Theo Angelopoulos, il cinema greco torna ad imporsi di forza alla Biennale...

Un saggio di «microfisionomia»

Per due ore e mezzo, ma soprattutto in questo lungo, sinuoso, dinamico finale, la bravissima Gena Rowlands e l'insuperabile Peter Falk offrono un saggio di recitazione...

Dal nostro inviato

«Il premio» del sovietico Sergei Mikaelian e «A woman under the influence», terzo titolo dell'americano John Cassavetes presente alla rassegna...

Dal nostro inviato

«Il premio» del sovietico Sergei Mikaelian e «A woman under the influence», terzo titolo dell'americano John Cassavetes presente alla rassegna...

Dal nostro inviato

«Il premio» del sovietico Sergei Mikaelian e «A woman under the influence», terzo titolo dell'americano John Cassavetes presente alla rassegna...

le prime

Cinema

40.000 dollari per non morire

Sono 44.000, in verità, i dollari che Axel Reed, giovane professore americano di Letteratura, perde al gioco...

Cinema

La città sconvolta: caccia spietata ai rapitori

Avendo tentato di opporsi al rapimento di un compagno di scuola, erede di un noto costruttore, il dodicenne Fabrizio Coella, figlio di un povero riparatore-moto...

Cinema

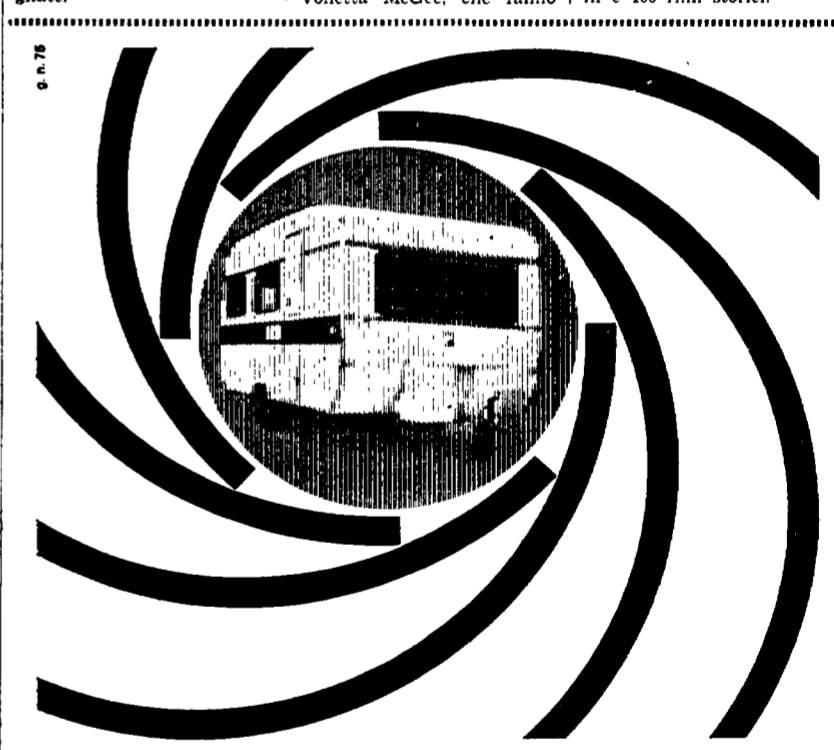
Assassino sull'Eiger

Clint Eastwood non si è reso un buon servizio dirigendosi (non per la prima volta) nel film tratto dal romanzo di Trevanian «Il castigo dell'Eiger»...

Cinema

Stasera riapre il Folkstudio

Con un happening, al quale partecipano quasi tutti i musicisti presenti a Roma, riprende da questa sera (dopo le ore 22) l'attività del Folkstudio...



se ti piacciono le cose raffinate la nostra proposta è

SUPER B roller

Le vacanze sono finite: è ora di pensare alle vacanze. Noi ci pensiamo. Pensiamo al tuo tempo libero di tutto l'anno. I nuovissimi roller super B sono la nostra proposta...









Migliaia di giovani fino a tarda sera sulle scalinate di Trinità dei Monti

Appassionata veglia di solidarietà con la lotta dei patriotti spagnoli

Ribadito lo sdegno e la protesta del popolo romano per l'infame sentenza di Burgos - Adesioni di cantanti, attori, artisti e uomini di cultura - Sono intervenuti Luis Blanco e Giorgio Benvenuto - Messaggi in favore degli antifascisti baschi inviati al Ministero degli esteri da molti consigli di fabbrica



Un aspetto della forte manifestazione dei giovani davanti all'ambasciata spagnola

Migliaia di giovani hanno partecipato ieri sera alla manifestazione di solidarietà col popolo spagnolo...

gnolo e per chiedere la sospensione della infame sentenza di Burgos...

Adesioni di cantanti, attori, artisti e uomini di cultura - Sono intervenuti Luis Blanco e Giorgio Benvenuto...

Nei pressi del Policlinico insieme a tre complici Rapisce una giovane zingara per portarla in «luna di miele»

«Quattro giovani a bordo di un'Audi Romeo 1750 hanno rapito una sorella Adolorata»...

Schiaccia col trattore il figlioletto di quattro anni Un bambino di quattro anni è morto schiacciato dal trattore del padre...

Alta manifestazione hanno partecipato anche numerosi uomini di cultura, artisti, attori e cantanti...

Corsi di russo a Italia-URSS Sono aperte presso l'Associazione Italia-URSS di Roma le iscrizioni per i corsi di lingua russa...

La ragazza zingara è stata rapita in un via vai di auto tra via Veneto e viale Mazzini...

Ribalta la gru: feriti due operai Il rovesciamento di una gru ha provocato il ferimento di due operai...

La «coppia» stando ad alcuni testimoni, raccolte nell'accampamento dei nomadi, si sarebbe diretta verso Perugia dove è stata avvistata la polizia.

PAG. II / roma-regione

Il PCI sollecita la gestione comunale dei «nidi» ONMI

Inqualificabile comportamento della dc Palombini che ha rifiutato di partecipare alla seduta - Erogati 21 miliardi per il carrozzone che deve essere sciolto il 31 dicembre

Lo scandalo dell'ONMI, il carrozzone clientelare della Dc, si ingrossa di giorno in giorno...

Per l'appalto dei servizi di tesoreria

Regalati dal Comune 6 miliardi alle banche

L'anomala situazione denunciata dal compagno Della Seta - Chiesta la revisione del contratto

Sei miliardi di lire sono stati regalati dal Comune alle banche...

Il Comune non può ovviamente continuare a pagare un personale che non è a tutti gli effetti alle proprie dipendenze.

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via ...)

SPERIMENTALI GUSCIO CLUB (Via Capo d'Alatri ...)

CINEMA - TEATRI AMBRA JOVINELLI 5.5. sezione sequenti, con L. Daniels e Rivista (VM 18) DR \*\*

Schermi e ribalta

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.9035) Assesino sull'Elger, con C. Eastwood (VM 14) DR \*\*

AURORA California Poker, con E. Gould (VM 14) DR \*\*

RENO Professione assassino, con Bronson (VM 14) DR \*\*

FIUMICINO TRIANO: Paolo Barca maestro di musica...

PROSA-RIVISTA ANFITHEATRO QUERCIA DEL TASSO (Giuliano T. 654.23.03) Ultimi due giorni di Pielutina presenta...

CABARET PENA DEL TRAUCA ARCI (Via Fontana dell'Osio 5 - Maria in Trastevere) ...

CINEMA PRIME VISIONI CAPITOL Poliziotto di Venere (Venere in pelliccia)...

SECONDE VISIONI ABADAN: L'uomo senza memoria, con L. Merenda (VM 18) DR \*\*

ARENE ALABAMA (Via Cassinia, Km. 14,500 - Tel. 779.324) La mano nera, con M. Piccolo (VM 18) G \*\*

ANNUNCI ECONOMICI ANTICA affermata fabbrica di liquori (specialità brevietate)...

Subito più veloci le Ferrari a Monza nella prima giornata di prove

LAUDA ENTUSIASMA: TEMPO RECORD (Regazzoni prenota l'«accoppiata»)

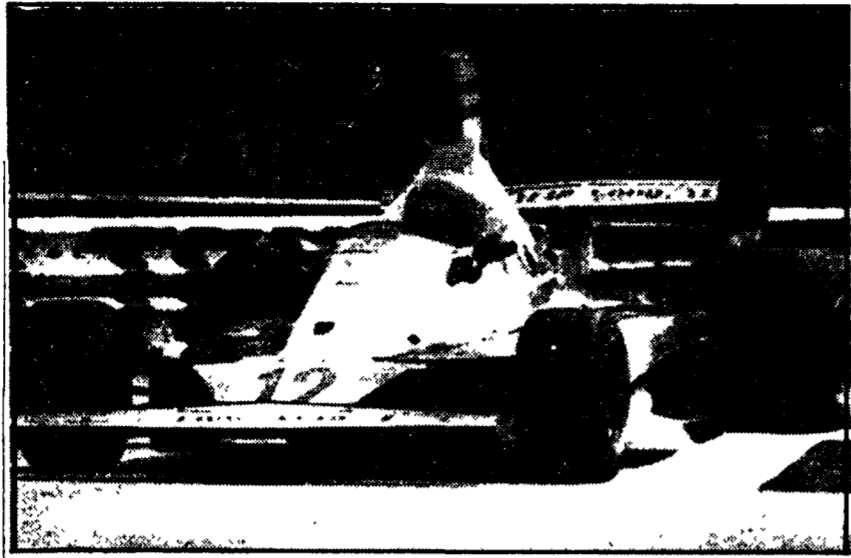
Terzo tempo di Reutemann, il più pericoloso degli avversari del «Cavallino» - Brambilla ottavo tempo Oggi secondo turno di prove, ci saranno sorprese? Probabile la qualificazione della Lella Lombardi

Il nostro servizio

MONZA. 5. Niki Lauda ha realizzato il miglior tempo nella prima giornata di prove del G. P. di Italia, in programma domenica, polverizzando in 1'32"82 (media 224,175) il precedente record ufficiale, realizzato lo scorso anno da Carlos Pace...

Le gare del 1976 sulle piste italiane

Importanti decisioni sono state adottate dalla CSI nella riunione di ieri a Milano. Tre l'altro è stato deciso che la formula uno delle gare di «formula uno» vengono sospese fino a che non saranno adottate decisioni per l'uso di pneumatici «ogni tempo».



LAUDA in piena azione durante le prove-record di ieri

Oggi la «centenaria» corsa ciclistica Milano-Torino

De Vlaeminck per un tris Moser deciso a impedirlo

AI GIOCHI DEL MEDITERRANEO

All'Italia l'oro della pallanuoto

Nuoto: quarta medaglia d'oro per Guarducci - Primitivi italiani di Lalle (100 rana) e Barelli (100 delfino)

ALGERI. 5. Ai Giochi del Mediterraneo sono venute le prime notizie di vittoria per l'Italia: ha vinto 12. Le ultime in ordine cronologico sono quelle della staffetta 4x200, formata da Marcello Guarducci con questa sono quattro le sue medaglie d'oro.

Orò anche nella pallanuoto: il «settebello» ha battuto in finale la Jugoslavia per 6-5. Si tratta di una vittoria di assoluto valore, ottenuta da alcune decisioni arbitrali molto discutibili.

In gara anche Maertens e Pollentier che hanno tutta l'intenzione di farsi valere

Dalla nostra redazione

MILANO. 5.

La vigilia è trascorsa sotto la Galleria milanese, a due passi dalla Scala e dalle guglie del Duomo: e quando si sono alzati i colpi, quando i campioni di ieri e di oggi hanno sofferto sulle cento candeline della grande torta, era quasi l'ora di cena.

che del tracciato che misura 243 chilometri e batte strade diverse dal passato. La novità più rilevante è costituita dal Colle della Maddalena in aggiunta al Colle di Superga.

Qualcuno parla di rivincita del campionato mondiale di pallanuoto. Il mondiale non concede rivincite. Kulpser è sul piedistallo e ci resterà per un anno. E poi la Milano-Torino fa storia più del mondiale.

Due salite sono troppe per Moser? Vedremo. Fra i 34 partecipanti c'è Zilioli che spera sempre di essere profeta in patria.

Gino Sala

Roger De Vlaeminck è l'arabbiato di Yvoir, l'uomo trascurato dalla Lega belge, il capitano isolato che meritava i pregi di fiducia. Un'ingiustizia, e anche se ormai è acqua passata, nello sguardo del fiammingo si guarda ancora il fuoco della sconfitta.

Roger De Vlaeminck è l'arabbiato di Yvoir, l'uomo trascurato dalla Lega belge, il capitano isolato che meritava i pregi di fiducia. Un'ingiustizia, e anche se ormai è acqua passata, nello sguardo del fiammingo si guarda ancora il fuoco della sconfitta.

Il favorito è De Vlaeminck, il principale oppositore appare Moser, ma potrebbero entrare in prima linea altri tipi anche per le caratteristiche...

Il favorito è De Vlaeminck, il principale oppositore appare Moser, ma potrebbero entrare in prima linea altri tipi anche per le caratteristiche...

Alcune polemiche, dunque, ci saranno, ma tutto lascia prevedere che per la Ferrari sarà facile conquistare i piazzamenti alla mano, quanto sia stato inopportuno scrivere certe cose prima di vedere le macchine alla prova del fatto è che quando si tratta dalla «nazionale rossa» ognuno si sente il diritto di dire la sua, spesso a sproposito; il clima di entusiasmo esistente intorno alle macchine di Maranello, infatti, può essere sia di stimolo e incoraggiamento, ma può anche rivelarsi controproducente e creare nervosismo.

Da segnalare, in margine a questa prima giornata, l'esordio di Renzo Zorzi, al volante della Williams ex-Merzario, considerato la grande novità competitiva della macchina. Il tempo di 1'38"31 non è affatto male; l'importante per Zorzi è fare esperienza, farsi le ossa in «Formula Uno», senza che si faccia troppo rumore attorno a lui.

Vittorio Brambilla ha realizzato il nono tempo con un buon 1'38"01, e sarà certamente tra i protagonisti della gara di domenica; e anche Lella Lombardi (1'38"24) e Arturo Merzario (1'38"26) sono ritenuti solidi concorrenti. I quattro piloti italiani domani potranno migliorare le loro prestazioni e comunque dovrebbero qualificarsi tutti. Anche una bella festa per l'automobilismo italiano avrà a Monza, dopo tanti anni, quattro italiani in gara nel giorno del trionfo della Ferrari.

Speriamo solo che la follia, che a giudicare da oggi, domenica sarà strabocchevole, non crei problemi agli organizzatori della gara: sarebbe necessaria anche una buona dose di autodisciplina, per evitare all'autodromo di Monza delle brutte figure che in questo momento, non certo facile, sarebbe da evitare. E soprattutto — ma è il caso di dirlo? — per evitare incidenti.

Michele Serra

totip table with columns Prima corsa, Seconda corsa, Terza corsa, Quarta corsa, Quinta corsa, Sesta corsa

totocalcio table with columns Bologna-Modena, Como-Atalanta, Milan-Spa, Napoli-Foggia, Novara-Cagliari, Perugia-Catanzaro, Pescara-L.R. Vicenza, Reggina-Palermo, Roma-Fiorenza, Taranto-Sambenedetti, Varese-Ascoli, Verona-Catania

CICLISMO - Il belga Peelman ha vinto la seconda tappa del Giro della Catalogna, la Tarragona-Artosa De Segre di km. 137,800 in 4 h. 23' 25". Peelman si è imposto allo sprint precedendo l'italiano Gansler e lo spagnolo Perrenut che ha conservato il primato in classifica generale.

Domani nella Roma-Albano-Castelgandolfo di marcia L'«anziano» Pamich affronta Zambaldo Prenderà il via domani la gara internazionale di marcia Roma-Albano-Castelgandolfo, giunta quest'anno alla ventesima edizione. Gli organizzatori sono in attesa dell'adesione del campione del mondo tedesco Karlheinz Zambaldo e del vincitore dello scorso anno, Domenico Carpentieri.

5,45 sul seguente percorso: P.zza San Pietro-Via della Conciliazione-Corso Vittorio Emanuele-Torre Argentina-Botteghe Oscure-P.zza Venezia-Via dei Fori Imperiali-Colosseo-San Giovanni-Via Appia-Albano Laziiale-Bivio per Castelgandolfo-Via Galliera di Sotto-Salita S. Antonio-Via Carlo Rosselli-Corso della Repubblica (arrivo) per complessivi 32 km.

Table with 5 columns: Name, Results for various events (Irisultati, Classifica, Risultati)

Domani la terza giornata eliminatoria di Coppa Italia

Il Foggia potrebbe subire la «voglia-gol» di Savoldi

La Roma decisa a riscattare con il Piacenza la batosta di Genova - La Spal vuol rendere la vita dura al Milan - L'Ascoli a Varese per mettere... paura alla Lazio

Al terzo turno eliminatorio della Coppa Italia le grandi cifre arrivano assai affannate. Già nella prima giornata Napoli e Lazio avevano dovuto accontentarsi dello zero a zero rispettivamente a Cesena e ad Ascoli, e nella seconda è toccata alla Juventus subire una sconfitta innetta sul campo dell'Inter e alla Roma incassare cinque gol sul campo della Sampdoria.

Le partite della giornata riposa il Torino. Il Catania giocherà a Verona e qualora i sicilianesi dovessero piegare la squadra di Valcareggi, il loro cammino verso la qualificazione incomincierebbe a divenire una certezza.

A ben vedere questa terza giornata di Coppa Italia sarà importantissima per il Catania che potrebbe collocarsi saldamente in testa alla classifica del suo girone guadagnandosi il titolo di squadra rivelazione di queste prime dispute calcistiche.

Al giocatore è stata comminata una multa

CHINAGLIA HA FIRMATO PRATI LO FARÀ OGGI?

Il centravanti non sarà prestato ai Cosmos che giocheranno il 13 in amichevole con la Roma

La riunione della «troika» azzurra

Ieri sera Giorgio Chinaglia ha firmato il nuovo contratto che lo lega alla Lazio per la prossima stagione. I componenti della commissione (vicepresidente Aldo Lenzini, general manager Roberto Lovati e consigliere Carlo D'Angelo) hanno tenuto una breve conferenza stampa nella sede della Lazio, dove oltre che la ratifica del contratto è stato comunicato che al giocatore è stata comminata una multa per non essersi presentato il 27 luglio al raduno.

Con la Finlandia rientrerà Riva

«No» per Chinaglia, probabile il giallorosso Morini Scatolone le convocazioni di Savoldi, Pulici, Graziani e Antognoni - Lunedì la lista dei convocati

BOLOGNA. 5. I componenti la «troika» azzurra in vista del duplice incontro con le nazionali della Finlandia («A» e «Under 23») in programma a fine mese, si sono riuniti a Casalecchio sul Reno per fare il punto della situazione. A conclusione dello scambio di idee, Bernardini, Barzot e Vincini, non hanno inteso rilasciare dichiarazioni ufficiali, limitandosi a ricordare che lunedì prossimo alle 10,30 si ritroveranno al Centro Tecnico Federale di Cavone dove annunceranno i convocati per la squadra e che mercoledì, alle 10, allo stadio del Campo di Marte la nazionale disputerà una partita di allenamento contro la Basilea e allo stesso tempo renderanno noti i nomi dei convocati per la «Under 23». Per quanto riguarda la squadra «A» sicuramente saranno convocati Savoldi, Pulici e Graziani che con Antognoni e Peci e Giorio Morini della Roma, potrebbero formare il quintetto di punta.

Vacanze liete RIVAZZURRA (RIMINI) - PENNINO (MANTOVA) - PENNINO (MANTOVA) - PENNINO (MANTOVA)

La situazione

Table with columns: I RISULTATI I GIRONI, CLASSIFICA, COSI' DOMANI, I RISULTATI I GIRONI, CLASSIFICA, COSI' DOMANI

Table with columns: I RISULTATI I GIRONI, CLASSIFICA, COSI' DOMANI, I RISULTATI I GIRONI, CLASSIFICA, COSI' DOMANI

Leggete RIVISTA DELLA RDT Mensile della Repubblica Democratica Tedesca. Ogni mese avete modo d'informarvi, per mezzo di articoli ed immagini contenute nelle sue 64 pagine, su ciò che accade nella RDT, nonché di apprendere cose interessanti e di valore conoscitivo dal mondo socialista.

Aumentano ogni giorno le iniziative dei democratici

Vasto movimento di solidarietà per salvare la vita dei 2 baschi

Imponenti manifestazioni a Milano e a Roma - Oggi protesta a Venezia - Prese di posizione di sindacati e di intellettuali - Appello del presidente del Parlamento europeo

Appelli per il 2° anniversario del golpe in Cile

La Federazione CGIL-UIL-CISL, di Cile Democratico e di Italia-Cile... Aumentano ogni giorno le iniziative dei democratici italiani contro la condanna a morte dei due patrioti baschi...

Corclusa l'assemblea del fondo monetario

WASHINGTON. 5. L'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale si è conclusa oggi a Washington con un appello dei paesi in via di sviluppo a quelli industrializzati affinché questi non combattano l'inflazione con la recessione e la disoccupazione.

L'appello è stato lanciato dal presidente dell'assemblea venezuelano Gumerindo Rodriguez, nel discorso di chiusura. Rodriguez ha richiamato l'attenzione sulla mancanza di razionalità nel sistema economico internazionale in cui le vittime delle misure adottate per combattere l'inflazione sono i più poveri...

Due morti e 62 feriti di cui sette in gravissime condizioni sono il bilancio di un sanguinoso attentato compiuto oggi nella città di Londra: una bomba è esplosa alle 13.30 nella hall del grattacielo (28 piani) dello "Hotel Hilton" affollato di turisti.

La visita in Italia del presidente della Guinea-Bissau

Incontro di Cabral con Leone

Compito fondamentale è anche lo sviluppo e l'armonizzazione delle istituzioni del nuovo Stato. Quando vennero liberati Cabral, ha ricordato Cabral, veniva costituito un comitato del PAIGC (Partito africano per l'indipendenza della Guinea e di Capo Verde). Ecco ora il germe dell'amministrazione futura.

Corclusa l'assemblea del fondo monetario

WASHINGTON. 5. L'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale si è conclusa oggi a Washington con un appello dei paesi in via di sviluppo a quelli industrializzati affinché questi non combattano l'inflazione con la recessione e la disoccupazione.

La visita in Italia del presidente della Guinea-Bissau

Incontro di Cabral con Leone

Compito fondamentale è anche lo sviluppo e l'armonizzazione delle istituzioni del nuovo Stato. Quando vennero liberati Cabral, ha ricordato Cabral, veniva costituito un comitato del PAIGC (Partito africano per l'indipendenza della Guinea e di Capo Verde). Ecco ora il germe dell'amministrazione futura.

La visita in Italia del presidente della Guinea-Bissau

Incontro di Cabral con Leone

Compito fondamentale è anche lo sviluppo e l'armonizzazione delle istituzioni del nuovo Stato. Quando vennero liberati Cabral, ha ricordato Cabral, veniva costituito un comitato del PAIGC (Partito africano per l'indipendenza della Guinea e di Capo Verde). Ecco ora il germe dell'amministrazione futura.



LONDRA - Artificieri dell'esercito britannico al lavoro con un robot «rivelatore» di ordigni esplosivi davanti all'Hotel Hilton, dopo il tragico attentato di ieri pomeriggio

Tragica impresa attribuita a terroristi irlandesi

Bomba all'Hilton di Londra: 2 persone uccise, 62 ferite

L'attentato era stato preannunciato da telefonate ad alcuni giornali - L'ordigno è esploso alle 13.30 nella hall dell'albergo, che occupa un grattacielo di 28 piani - Negli ultimi nove giorni, a Londra sono scoppiate cinque bombe

La visita in Italia del presidente della Guinea-Bissau

Incontro di Cabral con Leone

Compito fondamentale è anche lo sviluppo e l'armonizzazione delle istituzioni del nuovo Stato. Quando vennero liberati Cabral, ha ricordato Cabral, veniva costituito un comitato del PAIGC (Partito africano per l'indipendenza della Guinea e di Capo Verde). Ecco ora il germe dell'amministrazione futura.

Documentazione della Novosti sull'emigrazione ebraica dall'URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA. 5. In un polemico articolo diffuso attraverso i canali della TASS per i corrispondenti stranieri accreditati a Mosca, l'agenzia di stampa Novosti fornisce una larga documentazione sulla emigrazione ebraica sovietica verso Israele.

Nell'URSS gli ebrei, pur essendo sparsi un po' su tutto il territorio, costituiscono, in base alla legge, una delle otto minoranze costituite in base al ministero degli Interni, riferisce la Novosti, nel secolo dopo guerra fino al 1. luglio scorso, vale a dire nei corsi degli ultimi 30 anni, i cittadini sovietici, di nazionalità ebraica che hanno lasciato il paese per Israele sono stati 115.000, il che rappresenta il 67 per cento degli ebrei che vivono nell'URSS.

Per ammissione della stessa stampa occidentale, prosegue l'agenzia sovietica, nello stesso periodo i cittadini sovietici di nazionalità ebraica sono stati visti rifiutare il visto di uscita e cioè la autorizzazione ad emigrare, sono stati 1973, vale a dire l'8,7 per cento del totale di coloro che volevano emigrare. Il permesso è stato negato, precisa la Novosti, alle persone «detentrici di segreti di Stato» o che avevano prestato di recente servizio militare in «operazioni di guerra» ed erano persone «in carcere per crimini di diritto comune».

La Novosti rileva infine che negli ultimi anni il numero degli ebrei desiderosi di partire è diminuito, mentre è cresciuto quello di coloro che, una volta ottenuta l'autorizzazione di rientrare nell'URSS secondo i dati forniti, la riduzione delle partenze è stata sensibile dopo la guerra nel Medio Oriente dell'ottobre '72. Per questo, fino al settembre di quell'anno la media mensile delle domande di emigrazione era di 2.200-2.300, oggi tale media si è stabilizzata sulle cifre di 1.000-1.200 persone, cioè la metà degli emigrati dell'anno precedente. Viceversa, se nel 1972 200 avevano chiesto di ritornare, nel 1974 le domande di ritorno sono state 808.

La ragione essenziale della diminuzione del numero delle partenze di ebrei sovietici per Israele — dichiara la Novosti — è che ormai moltissimi ebrei vorrebbero lasciare l'URSS per quel paese. Gli ebrei che ricevono l'autorizzazione a ritornare sono unanimi nello spiegare le ragioni del loro ritorno: i vantaggi del regime sociale sovietico e la incompatibilità sociale delle persone allevate e vissute in regime socialista con le condizioni di un altro sistema politico ed economico.

Romolo Caccavale

La visita in Italia del presidente della Guinea-Bissau

Incontro di Cabral con Leone

Compito fondamentale è anche lo sviluppo e l'armonizzazione delle istituzioni del nuovo Stato. Quando vennero liberati Cabral, ha ricordato Cabral, veniva costituito un comitato del PAIGC (Partito africano per l'indipendenza della Guinea e di Capo Verde). Ecco ora il germe dell'amministrazione futura.

DALLA PRIMA PAGINA

Lisbona

Il secondo canale televisivo, nella quale egli si è presentato come il capo virtuale del cosiddetto movimento democratico di liberazione del Portogallo, un movimento che si propone di stabilire una base di riconciliazione nazionale nel quadro di un largo ventaglio aperto a tutte le correnti politiche, ma dal quale saranno esclusi i rinnegati al servizio di imperialisti stranieri e tutti coloro che non rispetteranno le libertà fondamentali.

La domanda relativa ad una sua riunione in Portogallo De Spinoza ha detto: «Ritorno nel mio paese allorché il popolo avrà abbattuto la dittatura e allorché saranno state create le condizioni di libertà e di giustizia che permettano di ricostruire il paese in funzione di ideali veramente democratici».

Immediatamente dopo si sono riuniti i delegati della avanguardia del movimento di liberazione del Portogallo, che si sono riuniti a Lisbona per discutere le condizioni di partecipazione al governo di un governo di sinistra.

La riunione dei socialisti europei

LONDRA. 5. Si sono riuniti a Londra i capi dei partiti socialisti e socialdemocratici di sei paesi europei appartenenti al «Comitato per l'unità e la solidarietà per la democrazia e il socialismo in Portogallo», costituito il 2 agosto scorso per iniziativa del partito della International Socialist League.

L'ITT sospende gli investimenti in Portogallo

La International and Telegraph Company (ITT) ha informato il governo di Lisbona che sospenderà gli investimenti in Portogallo. Le sette aziende controllate dalla ITT in Portogallo danno lavoro a 10.000 persone.

Italsider

Centro sia funzionale alla città, ma esattamente all'opposto del centro storico di Lisbona che sospenderà gli investimenti in Portogallo. Le sette aziende controllate dalla ITT in Portogallo danno lavoro a 10.000 persone.

La visita in Italia del presidente della Guinea-Bissau

Incontro di Cabral con Leone

Compito fondamentale è anche lo sviluppo e l'armonizzazione delle istituzioni del nuovo Stato. Quando vennero liberati Cabral, ha ricordato Cabral, veniva costituito un comitato del PAIGC (Partito africano per l'indipendenza della Guinea e di Capo Verde). Ecco ora il germe dell'amministrazione futura.

Il secondo canale televisivo, nella quale egli si è presentato come il capo virtuale del cosiddetto movimento democratico di liberazione del Portogallo, un movimento che si propone di stabilire una base di riconciliazione nazionale nel quadro di un largo ventaglio aperto a tutte le correnti politiche, ma dal quale saranno esclusi i rinnegati al servizio di imperialisti stranieri e tutti coloro che non rispetteranno le libertà fondamentali.

La domanda relativa ad una sua riunione in Portogallo De Spinoza ha detto: «Ritorno nel mio paese allorché il popolo avrà abbattuto la dittatura e allorché saranno state create le condizioni di libertà e di giustizia che permettano di ricostruire il paese in funzione di ideali veramente democratici».

Immediatamente dopo si sono riuniti i delegati della avanguardia del movimento di liberazione del Portogallo, che si sono riuniti a Lisbona per discutere le condizioni di partecipazione al governo di un governo di sinistra.

La riunione dei socialisti europei

LONDRA. 5. Si sono riuniti a Londra i capi dei partiti socialisti e socialdemocratici di sei paesi europei appartenenti al «Comitato per l'unità e la solidarietà per la democrazia e il socialismo in Portogallo», costituito il 2 agosto scorso per iniziativa del partito della International Socialist League.

L'ITT sospende gli investimenti in Portogallo

La International and Telegraph Company (ITT) ha informato il governo di Lisbona che sospenderà gli investimenti in Portogallo. Le sette aziende controllate dalla ITT in Portogallo danno lavoro a 10.000 persone.

Italsider

Centro sia funzionale alla città, ma esattamente all'opposto del centro storico di Lisbona che sospenderà gli investimenti in Portogallo. Le sette aziende controllate dalla ITT in Portogallo danno lavoro a 10.000 persone.

La visita in Italia del presidente della Guinea-Bissau

Incontro di Cabral con Leone

Compito fondamentale è anche lo sviluppo e l'armonizzazione delle istituzioni del nuovo Stato. Quando vennero liberati Cabral, ha ricordato Cabral, veniva costituito un comitato del PAIGC (Partito africano per l'indipendenza della Guinea e di Capo Verde). Ecco ora il germe dell'amministrazione futura.

Drammatico tentativo di rovesciare il regime di Khartum

# Fallito un colpo di Stato contro Nimeiry nel Sudan

I ribelli hanno annunciato alla radio il rovesciamento del governo, ma due ore dopo la rivolta era stata repressa - Combattimenti nella capitale - Lo stesso presidente annuncia alla radio il soffocamento del « golpe »



**KHARTUM 5** - Drammatico succedersi di colpi di scena nel Sudan dove ha avuto luogo stamani un tentativo di colpo di Stato contro il regime del generale Ghafar Al Nimeiry. Nelle prime ore del mattino l'adde Omdurman (che si trova nella città omonima) di fronte a Khartum, sulla riva del Nilo, ha annunciato che un gruppo di militari guidati da un ufficiale fino ad oggi sconosciuto aveva assunto il potere, ma due ore dopo le forze fedeli a Nimeiry hanno ripreso il sopravvento annunciando l'annientamento di tutti i traditori e criminali che avevano attentato alla sicurezza della patria. Secondo la leggenda egiziana MEN si sono svolti combattimenti nelle strade di Khartum il capo della ribellione tenente colonnello Hassan Hussein Osman - intimo dell'agenzia sudanese - non è stato ucciso come riferito da alcune fonti d'informazione e ferito ed è prigioniero in ospedale in attesa di essere trattato come merita. Secondo le notizie dello stesso Nimeiry.

La prima notizia del colpo di Stato si è avuta questa mattina poco dopo le 9 italiane quando l'agenzia MEN ha diramato dal Cairo la notizia di avere captato da radio Omdurman l'annuncio del rovesciamento di Nimeiry. In effetti i ribelli avevano occupato la stazione radio intorno alle 6 (ora italiana) e circa mezzogiorno il tenente colonnello Hassan Hussein Osman si è proclamato al paese il capo dei ribelli - sempre secondo la trasmissione citata dall'agenzia MEN - ha annunciato in modo adeguato, mentre il vice presidente Ahmed aveva dichiarato che il tenente colonnello Osman « è stato messo a tacere per sempre » (e ciò ha fatto pensare alla sua uccisione). E' quasi certo comunque che alcuni dei ribelli sono riusciti a fuggire. Nel pomeriggio sono state organizzate a Khartum manifestazioni in appoggio a Nimeiry. Il presidente Sadat ha inviato al capo dello stato sudanese un messaggio di congratulazioni per lo scampato pericolo.

soltanto musche militari - si è sentita la voce del ministro dell'Agricoltura e vice segretario generale dell'Unione socialista sudanese, Mohamed Ibrahim El Ghazal. Il quale annuncia il soffocamento della rivolta. Subito dopo ha parlato anche il generale Mohamed Bashi Ahmed, vice presidente del Sudan e segretario generale dell'Unione socialista. Fasi hanno definito « immutamento » il tentativo colpo di Stato e ne hanno attribuito la responsabilità ai comunisti ai fratelli musulmani e ai dirigenti dei partiti messi al bando.

Ha poi parlato al paese sempre dalla radio lo stesso Nimeiry, il quale ha detto che i ribelli (avevano in progetto di uccidere) provocando così la caduta del suo regime. Anche Nimeiry ha accusato i comunisti che sono appoggiati dal comunismo mondiale (come si ricordò nel 1971 fu sventato un altro colpo di Stato di un gruppo di ufficiali di sinistra e di donne la colpa in ospedale in attesa di essere trattato come merita). Secondo le notizie dello stesso Nimeiry.

Gravi dichiarazioni del premier israeliano

# Rabin: non è possibile un disimpegno con i siriani e i giordani

Sul Golan sono negoziabili « solo pochi metri », con la Giordania « non c'è possibilità di negoziato » - Nuovi attacchi di Damasco all'Egitto - Gromiko presto in Medio Oriente?

**BEIRUT 5** - Rinnovando per il secondo giorno le due critiche all'accordo israeliano egiziano il giornale ufficiale del Partito Baas siriano ha definito l'intesa « strana e vergognosa » accusando Sadat di « sacrificare il sangue di migliaia di morti » caduti nella guerra del 1973. Inoltre il ministro degli Esteri di Damasco Abdel Halim Khaddam è partito alla volta di Algeri latoro di una lettera del presidente Assad per il presidente algerino. Bumedien Analoga lettera era stata posata ieri a Khadami, a Khaleel dell'Arabia Saudita (che è l'unico leader arabo finora ad avere incontrato zionismo approvato l'accordo per il Sinai). Vennero sennò anche colloqui con l'ambasciatore sovietico a Damasco Mohieddin con i funzionari siriani come è noto proprio i contatti di questi giorni tra URSS e Siria hanno spinto Sadat ieri ad attaccare aspramente i dirigenti sovietici accusandoli di alzarle la Siria contro il Pci e di « disgregare il fronte arabo ».

## « Non rinunceremo all'Eritrea » dice il governo di Addis Abeba

**ADDIS ABEBA 5** - Il governo militare provvisorio etiopico ha lanciato ai ribelli etiopi un avvertimento che secondo gli osservatori prelude a importanti operazioni militari. La riunione dei due capi del « Fronte di liberazione nazionale dell'Eritrea » e la prossima fine della stagione delle piogge sarebbero inoltre fattori « suscettibili di favorire una ripresa su vasta scala dei combattimenti ». La dichiarazione governativa della quale non è stata ancora diffusa alcuna traduzione ufficiale mette in rilievo che « è stato fatto tutto il possibile in materia di dialogo e di altri metodi pacifici per indurre i ribelli a ritrovare la loro patria etiopica » ma i ribelli « non hanno voluto da parte alcuna buona volontà dopo queste iniziative ». Il documento dichiara inoltre che gli etiopici si batteranno « sino all'ultimo » per salvaguardare l'unità e l'integrità territoriale del loro paese.

Contro l'accordo per il Sinai si è svolta oggi una grande manifestazione di massa nelle vie di Baghdad da parte della parata di altri rappresentanti del comitato politico della Resistenza palestinese in Irak. Nel quadro delle consultazioni sulla situazione dettata dall'accordo israeliano egiziano il giornale libanese « As Saïr » ritiene di poter affermare che il ministro degli Esteri Gromiko compirà una breve visita in Libia, Algeria e Siria dove avrà incontri anche con i dirigenti palestinesi. Boris Ponomarev invece sempre secondo « As Saïr » farebbe una visita in Libano su invito del

leader socialista progressista Kamal Joubuti che è anche segretario del « Fronte arabo di appoggio alla rivoluzione palestinese » mentre il giornale « Al Bayraq » ritiene che lo stesso Arafat si recerebbe a Mosca alla metà del corrente mese. A riflettere le diverse preoccupazioni del Sinai della possibilità di corroni di « smorch » dell'attuale linea di demarcazione vale a dire « un ritiro di 2300 metri e solo in alcuni punti della linea » perché in altri « non possiamo cedere nemmeno di un metro ». Quanto alla Giordania sempre Rabin ha detto che con « non è possibile negoziare » dopo il verdetto arabo di Rabat Amman - ha aggiunto il premier di Tel Aviv - ha perso ogni mandato a trattare per la Giordania e con le organizzazioni terroristiche israeliane non è disposto a parlare e non lo farà.

Scontri armati e esecuzioni sommarie

# Catene di violenze in Argentina: 12 morti in 24 ore

Il governo intenderebbe dar vita a uno speciale organismo per la lotta al terrorismo

**BUENOS AIRES 5** - Nelle ultime 24 ore almeno una dozzina di morti sono venuti ad allungare l'elenco delle vittime della violenza in Argentina. Il governo a quanto si sa avrebbe incaricato i servizi di sicurezza di costituire uno speciale organismo per la lotta al terrorismo. Questa mattina nella spiaggia di Punta Lara nei pressi di La Plata sono stati trovati e diversi reparti militari sono in azione contro la guerriglia - un sottotenente ed un soldato sono stati uccisi nel corso di un combattimento avvenuto ieri sera. Secondo il comunicato i guerriglieri li messi in fuga si sono portati via i loro feriti in numero imprecisato.

Intine nella tarda mattinata un comunicato del comando generale dell'esercito ha annunciato che nella regione di nord di Tucuman - dove da mesi i reparti militari sono in azione contro la guerriglia - un sottotenente ed un soldato sono stati uccisi nel corso di un combattimento avvenuto ieri sera. Secondo il comunicato i guerriglieri li messi in fuga si sono portati via i loro feriti in numero imprecisato.

## Oltre 4 milioni i disoccupati in Giappone

**TOKIO 5** - Il ministro del commercio con l'estero giapponese Toshio Komoto in una conferenza stampa tenuta oggi ha dichiarato che i disoccupati nel paese oltre agli 870.000 ufficialmente registrati sono circa 4 milioni. La cifra è dedotta tenendo presente le ferie a tempo indefinito o la non nata lavorativa di 2 o 3 ore in vigore in molte aziende. In questo modo ha detto il ministro il Giappone si trova in una situazione analoga a quella degli USA e degli altri paesi occidentali dove la disoccupazione è pari al 9 delle forze lavoro.

## Le drammatiche convulsioni del più grande Stato africano

Il Sudan è dal punto di vista geografico il più grande Stato dell'Africa con una superficie di 2.505.813 kmq. esso precede, nell'ordine, lo Zaire e l'Algeria. Confina a nord con l'Egitto a ovest con la Libia e la Repubblica Centrafricana a sud con lo Zaire, l'Uganda e la Kenia, a est con l'Etiopia ed è bagnato sempre a est dal Mar Rosso. Ha una popolazione di oltre 15 milioni di abitanti, di cui il 40% è arabi, il 32% nilotici e il resto sudanesi e nubiani gli arabi sono di religione musulmana. I gruppi etnici negroidi sono prevalentemente animisti con una minoranza di cattolici. La capitale è Khartum con 1.100.000 abitanti.

Le principali risorse economiche provengono dall'agricoltura e dall'allevamento del bestiame. Il Sudan coltiva soprattutto cotone (2.300.000 quintali di fibre e 170.000 quintali di semi nel 1972) soia, frumento, canna da zucchero, patate dolci, sesamo, arachidi e datteri quanto al patrimonio zootecnico nel 1972 si contavano 200.000 capi di bovini quasi 30.000.000 di ovini e caprini e 2.200.000 cammelli.

Condominio anglo-egiziano dal 1899 l'anno prima era stata definitivamente sciolta dagli inglesi la rivolta del Mahdi Mohamed Ahmed Ibn Abdallah iniziata nel 1881 e che dietro i suoi 15 mediatore mori era stata in realtà un moto di carattere nazionale ed anti colonialista. Il Sudan è di fatto indipendente il 1 gennaio 1956. L'indipendenza è stata particolarmente agitata dal colpo di Stato militare del generale Abdou (1958) e l'esplosione del moto « negri » (1964) che portò alla fine del suo regno (che verrà varato soltanto nel 1973) con la mediazione etiopica.

Il 25 maggio 1969 un nuovo colpo di Stato portò al potere il generale Ghafar Al Nimeiry con un programma di riforme sociali e di impegno ant imperialista che gli

garantiva in quella fase « la simpatia e l'appoggio del Partito comunista sudanese (uno dei più importanti e organizzati del mondo arabo) della Federazione dei sudanesi e di altre organizzazioni popolari ».

Ma i rapporti con le forze di sinistra cominciarono a incrinarsi nel 1970 quando Nimeiry decise di aderire ad una Federazione con la Libia e l'Egitto e di adottare la « struttura politica del Paese sullo schema egiziano sciogliendo tutti i partiti a favore della neo costituzione « repubblicana socialista sudanese ».

Il 19 gennaio 1971 un gruppo di ufficiali di sinistra scelse Nimeiry con un colpo di Stato dopo soli due giorni il generale deposto ricevette in un colloquio la situazione con l'aiuto diretto dell'Egitto (che trasferiva a Khartum il contingente sudanese distaccato sul Canale di Suez) e della Libia (che dirottava su Tripoli un aereo di linea britannico a bordo del quale venivano due degli organizzatori della rivolta gli sfidanti Bakir El Nus e Osman Abdallah). Addossando arbitrariamente al P.C. sudanese la responsabilità del « colpo di Stato » Nimeiry ne approfittò per scatenare una sanguinaria repressione nel corso della quale vennero assassinati fra gli altri i comunisti Abdel Khaleel, Mahdi e il segretario del partito Sidiq El Sidi segretario dei sindacati, e il vice segretario della Federazione Sindacale Mondiale e Joseph Garra ministro per gli affari meridionali oltre ai cosiddetti « tre altopiani » El Nur Abdallah, Hashem El Atta il numero degli ucraini ragguardevole il migliaio.

Da allora il regime di Nimeiry è diventato sempre più repressivo e ha conosciuto una serie di « insurrezioni » sempre più violente e di cui in questi giorni si è parlato e ucraino e più clamoroso o altro.

g. l.

# No di Formosa agli ufficiali amnistiati dal governo cinese

Oltre quattro mesi di inutile attesa a Hong Kong - Tre dei dieci comandanti del Kuomintang sono ritornati a Pechino

**PECHINO 5** - Il governo di Formosa ha respinto i dieci ufficiali del Kuomintang che dopo avere scontato 25 anni di carceri erano stati liberati nel novembre scorso dalle autorità cinesi ed avevano raggiunto Hong Kong con l'intenzione di recarsi a Formosa. Ma le autorità dell'isola hanno rifiutato il rientro degli ufficiali di Chiang Kai Shek. Tre di essi sono rientrati a Pechino.

Il governo di Formosa ha respinto i dieci ufficiali del Kuomintang che dopo avere scontato 25 anni di carceri erano stati liberati nel novembre scorso dalle autorità cinesi ed avevano raggiunto Hong Kong con l'intenzione di recarsi a Formosa. Ma le autorità dell'isola hanno rifiutato il rientro degli ufficiali di Chiang Kai Shek. Tre di essi sono rientrati a Pechino.

chino. La notizia è stata data dalla agenzia Nuova Cina. Gli anziani ufficiali del Kuomintang a Hong Kong o negli Stati Uniti che continuano a chiedere di tornare a Pechino o di recarsi a Formosa. Ma le autorità dell'isola hanno rifiutato il rientro degli ufficiali di Chiang Kai Shek. Tre di essi sono rientrati a Pechino.

La notizia è stata data dalla agenzia Nuova Cina. Gli anziani ufficiali del Kuomintang a Hong Kong o negli Stati Uniti che continuano a chiedere di tornare a Pechino o di recarsi a Formosa. Ma le autorità dell'isola hanno rifiutato il rientro degli ufficiali di Chiang Kai Shek. Tre di essi sono rientrati a Pechino.

La notizia è stata data dalla agenzia Nuova Cina. Gli anziani ufficiali del Kuomintang a Hong Kong o negli Stati Uniti che continuano a chiedere di tornare a Pechino o di recarsi a Formosa. Ma le autorità dell'isola hanno rifiutato il rientro degli ufficiali di Chiang Kai Shek. Tre di essi sono rientrati a Pechino.

La notizia è stata data dalla agenzia Nuova Cina. Gli anziani ufficiali del Kuomintang a Hong Kong o negli Stati Uniti che continuano a chiedere di tornare a Pechino o di recarsi a Formosa. Ma le autorità dell'isola hanno rifiutato il rientro degli ufficiali di Chiang Kai Shek. Tre di essi sono rientrati a Pechino.

## Si abroga in USA (dopo 42 anni) lo stato d'emergenza

**WASHINGTON 5** - Il parlamento americano sta per abrogare, dopo 42 anni, il decreto del presidente Franklin Delano Roosevelt che istituiva l'emergenza nazionale negli anni della depressione. La legge abrogata va e gli stati approvati dal Senato e deve ora essere discussa e approvata dalla Camera dei rappresentanti.

# scuola: Vieni alla Upim a fare un affare.

Anche per il corredo scuola ti conviene venire alla Upim: leggi i prezzi degli articoli nel listino qui sotto. Vedrai che con la cifra che avevi preventivato puoi comperare come minimo uno zaino di riserva o un maglione in più. Perché, ormai lo sai bene, alla Upim non si va a fare la spesa. Alla Upim si va a fare degli ottimi affari.

**listino scuola n° 1**

12 matite desk L 500

7 penne punta fibra "Arcobaleno" L 250

12 matite colorate desk GRAFIC COLOR L 350

7 tubi tempera desk L 1.500

Baulotto asilo L 2.500

Gruppo 20 fogli desk protocollo L 200

Album disegno desk L 150

**Extra Block disegno desk** 100 fogli formato 21x29 L 700

**Gruppo 3 quaderni desk** tutte le rigature 72 pag. ne ciascuno copertine serie "g occhi di prestigio" da 7 fogli L 260

**Gruppo 6 quaderni desk** tutte le rigature 72 pag. ne ciascuno copertine serie "sport" L 500

**Astucci desk pastelli e acquarelli** a 10 12 18 22 34 pezzi completi con accessori L 1.000

**Zaini scuola desk** in vari colori, imbottiti in mater. espanso anti piogge, rinforzato e foderato spallacci, cospicci e monogrammi a uso cartello L 2.500 a L 7.000

**Tracolle scuola desk** in tessuti impermeabili, plastificati e verificati in fantasia a colori o stile militare cinghietti orribili a zaino L 1.000 a L 7.000

**Grembiuli scuola desk** bambù, gazz, irraggiungibili e facilmente lavabili in res. sinte. pappone, dacron, cotone 3 modelli in nero L 3.900

**Camicia scuola** per g. ovanetto in muscolina poliestere a misto cotone Color mare due modi con camicia L 4.000 a L 5.000

**Cravatte scuola** mod. « La Valliere » in nylon disegni esclusivi L 400

**Colletti scuola** in tessuto macrame a puro cotone L 500

**Tute ginnastica** in acrilico morbido 4 modelli in bianco Colori blu, blu con motivi a banchi o rosa Ann. 7-14 L 4.900 a L 5.900

**Scarpe ginnastica** modello basso o pallacanestro Colori: bianco, blu, nero L 1.500 a L 2.300

**Polacchini in pelle** morbidi, suola di cuoio di gomma Misure 21-29 L 2.500

**Mocassini in pelle** morbidi, suola in cuoio Misure 35-40 L 5.000

**Calzettoni ragazzo/a** in « Orion Dupont » (tessuto unico) lavorati a derby Ann. 3-12 da L 500 a L 700

**Pantalone Rover** bambino ragazzo velluto in pile: ghioggi, jeans L 2.900 a L 3.900

**Maglia a coste** collo alto e giro collo in acrilico 8 colori a scella Ann. 2-14 L 1.750

**Giubbotto con zip** in Acrilan Monsanto 6 colori a scella Ann. 2-14 L 3.500

**Montgomery ROVER** interamente in peluche con cappuccio Ann. 4-12 da L13.900 a L17.900

**upim** con sicurezza AFFARE

Attensione: fino al 13 settembre ulteriore sconto **10%** su zaini, tracolle e astucci!